

RASSEGNA STAMPA
del
31/05/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-05-2012 al 31-05-2012

30-05-2012 Bologna 2000.com Protezione civile: il numero verde del Dipartimento va usato solo per chiedere informazioni o segnalare necessità	1
31-05-2012 La Gazzetta di Modena fuori casa 15mila persone	2
31-05-2012 La Gazzetta di Modena gresta (ingv): deposito gas ok	3
31-05-2012 La Gazzetta di Modena i vulcani di sabbia un pericolo per le case	4
31-05-2012 La Gazzetta di Modena camper per gli agricoltori	5
31-05-2012 La Gazzetta di Modena cresce la macchina dei soccorsi	6
31-05-2012 Gazzetta di Reggio protezione civile dimezzata	7
31-05-2012 Gazzetta di Reggio servono ingegneri, vestiario e alimentari	9
31-05-2012 Gazzetta di Reggio dai lavoratori coopservice 25mila euro	10
31-05-2012 Italia Oggi Terremoto, un aiuto concreto dai professionisti	11
31-05-2012 Italia Oggi Che straordinaria la gente dell'Emilia Romagna	12
31-05-2012 La Nazione (Grosseto) Concordia, consegna della medaglia agli abitani di Monte Argentario	13
31-05-2012 La Nazione (La Spezia) In provincia sette edifici pubblici su dieci non conformi alla normativa anti-sismica	14
31-05-2012 La Nazione (Livorno) I «COMUNALI» E IL VOLONTARIATO A SCUOLA DI PROTEZIONE CIVILE	15
31-05-2012 La Nazione (Lucca) Ogni crepa fa scattare un nuovo allarme Nelle scuole si vivono giornate di paura	16
31-05-2012 La Nazione (Massa - Carrara) Anziani: un incontro sulla sicurezza	17
31-05-2012 La Nazione (Siena) «A Siena non esistono forti criticità sismiche»	18
31-05-2012 Il Resto del Carlino (Ascoli) di MATTEO PORFIRI IL TRAGICO terremoto che nelle ultime ore ha scosso l'E...	19
31-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) Condannati ad avere paura	20
31-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) All'ex presidente di Unipol e al suo braccio destro riconosciuti solo reati residui	21
31-05-2012 Il Resto del Carlino (Bologna) Angeli venuti dall'Aquila «Ricambiamo il bene ricevuto»	22
31-05-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara) «I CITTADINI di Chiesa Nuova non sono stati abbandonati». Parola del si...	23
31-05-2012 Il Resto del Carlino (Forlì) «I romagnoli hanno fatto breccia nel cuore degli emiliani»	24
31-05-2012 Il Resto del Carlino (Forlì)	

«Il rischio sismico qui è più alto Ma niente allarmismi inutili»	25
31-05-2012 Il Resto del Carlino (Forlì)	
Senza titolo	26
31-05-2012 Il Resto del Carlino (Pesaro)	
Arrivati a Gabicce i primi sfollati Ospitati in alberghi e appartamenti	27
31-05-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
)TERREMOTO In 16 anni nessuno è intervenuto NEL 1996...	28
31-05-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
A CAUSA del terremoto e in segno di vicinanza verso l...	29
31-05-2012 La Sentinella	
quei morti si potevano evitare	30
30-05-2012 La Stampa (Roma)	
Pianeti, maree, radon: mille ipotesi per tentare l'impossibile previsione::Tanti interessanti fi...	31
31-05-2012 Il Tempo Online	
Gli imputati tirano in ballo Bertolaso	32
31-05-2012 Il Tempo Online	
A De Matteis il compito di finire i lavori	34
31-05-2012 Il Tempo Online	
Crollo dei capannoni aperta un'inchiesta	35
31-05-2012 Il Tirreno	
la perizia, i lavori ecco come sapere se la casa è sicura	37
31-05-2012 Il Tirreno	
aumenta la benzina, ipotesi ritocco iva	38
31-05-2012 Il Tirreno	
crepa a scuola, genitori chiamano i pompieri	39
31-05-2012 Il Tirreno	
curiosità	40

Protezione civile: il numero verde del Dipartimento va usato solo per chiedere informazioni o segnalare necessità

Bologna 2000 |

Bologna 2000.com

"Protezione civile: il numero verde del Dipartimento va usato solo per chiedere informazioni o segnalare necessità"

Data: **31/05/2012**

Indietro

Protezione civile: il numero verde del Dipartimento va usato solo per chiedere informazioni o segnalare necessità
30 mag 12 • Categoria Attualita',Regione - 79

Le scosse di terremoto che hanno duramente colpito la popolazione nelle province di Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo hanno naturalmente determinato uno slancio di solidarietà da parte del Paese. Tuttavia è importante ribadire che, nelle ore immediatamente successive a un'emergenza, l'invio spontaneo di beni di prima necessità, così come l'istintiva disponibilità ad offrire il proprio impegno, rischiano, se non inseriti all'interno di un'organizzazione di volontariato di protezione civile già riconosciuta, che garantisca formazione, equipaggiamento e coordinamento delle attività, di ostacolare la macchina dei soccorsi e di assistenza.

E' quanto comunicano il Dipartimento nazionale della Protezione civile insieme all'Agenzia regionale dell'Emilia-Romagna. Il numero verde 800 840840 del Dipartimento non è una linea destinata alla raccolta di aiuti materiali, né tantomeno di offerte in denaro: è un servizio rivolto a cittadini, istituzioni, organizzazioni e imprese che desiderano avere informazioni o fare segnalazioni sulle attività di competenza del sistema di protezione civile nazionale, nell'ordinario ma anche in situazioni di crisi come, appunto, l'emergenza che sta interessando la pianura padana.

^A

fuori casa 15mila persone

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Fuori casa 15mila persone

Nei campi 7231 ospiti, da ieri sette nuove strutture. In 500 portati in Appennino

di Davide Berti Quindicimila persone, anche ieri notte, non hanno dormito nella loro abitazione. Una cifra molto alta, causa della nuova emergenza dopo il sisma di martedì, arrivato quando la situazione nei campi si era appena stabilizzata dopo la scossa del 20 maggio scorso. Tutto da rifare. E solo entro questa sera si completeranno i campi di accoglienza e i punti di ritrovo per arrivare almeno a novemila posti. Perché il numero è inesorabilmente destinato a salire fino a quei quindicimila. Sono 7231 i cittadini sfollati ospitati nella notte tra martedì 29 e ieri in 23 campi, 17 strutture coperte (palestre, centri civici, biblioteche) allestiti nei comuni modenesi colpiti dal sisma e diversi alberghi anche nell'Appennino modenese. Gli altri ottomila che mancano all'appello della Protezione Civile sono coloro che hanno scelto liberamente una soluzione autonoma: una tenda, la macchina, o il soggiorno presso altri comuni, da amici o parenti. L'esodo dai paesi fantasma è continuato anche ieri, sempre più tapparelle abbassate, sempre più persone lontano dalla tragedia. E chissà per quanto. I sette nuovi campi, allestiti dopo la seconda scossa di terremoto di martedì, hanno consentito una disponibilità aggiuntiva di oltre 2000 posti ai quali si sommano altri quasi 400 posti in più nei campi già allestiti dopo la prima scossa e ulteriori 360 posti letto messi a disposizione a Carpi in strutture coperte. In totale la disponibilità di posti coordinata dal Centro unificato di protezione civile di Marzaglia sale a 8867. Prosegue intanto nel Centro unificato della protezione civile di Marzaglia l'organizzazione dell'accoglienza in strutture alberghiere in regione e nell'Appennino modenese in particolare. Verso la nostra montagna, di fatto, c'è stato un vero e proprio esodo. Un centinaio di persone da Finale, otto pullman da Medolla, Camposanto, Novi, Rovereto, Mirandola e Carpi hanno portato sfollati in diversi comuni dell'Appennino: Palagano, Frassinoro, Montefiorino, Polinago e Pievepelago dove in queste ore sembra agosto visto l'elevato numero di ospiti. Ma purtroppo è solo un tragico fuori programma. Quasi un viaggio, anche a cento chilometri da casa, in attesa di conoscere il proprio destino. Nella serata di oggi saranno ospitati in albergo quasi 400 persone di cui oltre 300 in alberghi dell'Appennino modenese. Sono stati trasferiti, inoltre, 502 anziani che si trovavano in residenze o abitazioni che dopo il sisma sono state giudicate non sicure: 398 in strutture della provincia di Modena e dei territori vicini e 94 in alberghi a Modena, Campogalliano e Pavullo. Sono duemila i volontari della protezione civile, mille i vigili del fuoco impegnati con trecento mezzi, 250 i carabinieri, 170 uomini della polizia di stato, 160 della croce rossa italiana. «Il numero di posti raggiunto - ha spiegato il direttore regionale della Protezione Civile Demetrio Egidi - soddisfa il 90-95% di un bisogno che è in evoluzione. Già per domani (oggi, ndr) si sta ragionando su come metterne a disposizione della popolazione altri mille, in stretto contatto anche coi sindaci. Grande è stato l'impegno per mettere in sicurezza feriti, disabili e non autosufficienti, spostati dalle strutture inagibili ad altre sicure. L'obiettivo è completare i campi. A 36 ore dall'evento - ha sottolineato Egidi - essere in grado di assicurare questa copertura è molto positivo». Il prefetto Gabrielli, a capo della Protezione Civile, non ha nascosto che il numero dei 15mila combacia con la realtà e bisognerà farci i conti, mano a mano che le auto e le tende cominceranno a pesare su una popolazione già messa a dura prova: «Nelle prossime ore contiamo che dopo le prime centinaia aumentino le persone ospitate negli alberghi, anche per deflazionare le strutture di accoglienza e poter intercettare le richieste di chi ancora prova soluzioni di fortuna». ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

gresta (ingv): deposito gas ok

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Gresta (Ingv): «Deposito gas ok»

«Lo stoccaggio è più in alto degli epicentri». Giovanardi: «Sciacallo chi specula»

Le parole del ministro dell'Ambiente Clini che stoppa di forza il progetto gas («Ho chiesto alla Via di rivalutare il progetto alla luce dei sismi; la posizione del Governo è cambiata») e le manifestazioni no-gas organizzate anche durante l'arrivo del ministro degli Interni Cancellieri non sopiscono la discussione sul maxi-stoccaggio da 3.2 miliardi di metri cubi. A rilanciare la discussione è il senatore Giovanardi, a cui un terremotato, in diretta alla trasmissione Agorà di Rai Tre, chiede di fare marcia indietro per rasserenare gli animi. «Posso accettare tutto meno lo sciacallaggio. Mi innervosisco con gli sciacalli che davanti ai morti da un terremoto tirano fuori una cosa strumentale. Anche io sono coinvolto nel terremoto perché ho i parenti sfollati. Si sta parlando di 20 milioni di euro per una ricerca futura che il Via ha autorizzato per verificare, in due anni di ricerche, se in futuro ci saranno le possibilità o no. Che cosa centra una cosa, che eventualmente potrà essere fatta in futuro, con il terremoto di una settimana fa? Qualcuno me lo deve spiegare. Se vogliamo essere sicuri allora non facciamo più nessun capannone perché può arrivare un terremoto ancora più forte che butta giù tutte le strutture industriali. C'è una campagna limacciosa su internet, fatta di odio. Denuncio che sono vittima di questo linciaggio. Nel terremoto c'è chi specula non facendosi carico dei lutti e dei problemi che abbiamo tutti, ma spacciando in giro delle leggende metropolitane». Le convinzioni dell'onorevole sono sostenute anche da Stefano Gresta, attuale presidente di Ingv e già consulente di Ers. Parole che hanno fatto arrabbiare i sanfeliciani come avvenne con il suo predecessore, Enzo Boschi. «Su questo terremoto non possono influire trivellazioni né esperimenti. Per quello che conosco del progetto posso dire che va ad insistere su un acquifero che è al di sopra delle zone interessate dai terremoti. Dal punto di vista tecnico non va quindi ad incidere sulla sismicità della zona. Non conosco i dettagli, ma se ci sono delle valutazioni in termini di sicurezza non si può bloccare le prospettive economiche di quell'area».

i vulcani di sabbia un pericolo per le case

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Provincia*

«I vulcani di sabbia un pericolo per le case»

Una ricercatrice dell Ingv: un fenomeno molto esteso fra Modena e Ferrara E per il presidente dell Istituto il sisma potrebbe durare anni, come nel 500

Sono stati anche i cosiddetti vulcani di sabbia a provocare il cedimento di molte abitazioni in seguito ai terremoti che si stanno susseguendo dal 20 maggio nella Bassa modenese e nel Ferrarese. «È un fenomeno dovuto alla liquefazione della sabbia che avviene nel sottosuolo, sotto la spinta di una fortissima pressione», ha spiegato la ricercatrice dell Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) Paola Montone, appena rientrata da una prima campagna di rilievi nelle zone colpite dal sisma del 20 maggio, quello con epicentro Fruttarola di Massa Finalese. Montone ha spiegato che i vulcani di sabbia si formano «soltanto in condizioni molto particolari. Avvengono quando nel sottosuolo, anche a pochissima profondità, si trovano strati di sabbia e argilla, come accade nella Pianura Padana». Anche a profondità di un metro o un metro e mezzo la sabbia, sottoposta ad una pressione molto forte, può passare dallo stato solido e compatto allo stato liquido. Questo accade, ha spiegato la ricercatrice, perché l'acqua imprigionata nei pori dei grani di sabbia non è comprimibile e in risposta alla forte pressione la sabbia si trasforma in una sorta di fluido (o liquido pesante) e sale in superficie, formando i vulcani. È per questo, ha proseguito, che nelle zone del Ferrarese del Modenese colpite dal terremoto è facile vedere successioni di piccoli vulcani, ognuno dei quali delle dimensioni di decine di centimetri, allineati in corrispondenza di fratture lunghe anche fino a cinquecento metri. «È un fenomeno molto esteso - ha rilevato - e che costituisce un pericolo per le case»: nel momento in cui la sabbia sale in superficie il terreno cede. I vulcani di sabbia non sono una caratteristica presente solo nella Pianura Padana. Sono stati osservati per esempio nel terremoto de L'Aquila del 2009, in Sicilia, in Calabria e sono stati documentati anche in Puglia, nel terremoto che ha colpito il Gargano nel 1627. I richiami storici non si fermano qui. «Le cronache del 1570 riportano di un terremoto che nella Bassa modenese è durato mesi, o meglio anni. Con la dovuta cautela e con l'interpretazione delle fonti, il quadro che ci possiamo trovare di fronte è quello di un evento che ripeterà probabilmente quello che è successo in passato». Così Stefano Gresta, presidente dell Ingv: «Gli aspetti positivi sono che le caratteristiche della località sono quelle di una zona dove la magnitudo in passato massima è arrivata intorno ai 6 gradi, quindi non dovremmo aspettarci terremoti più forti in futuro». Un altro aspetto positivo riguarda gli edifici «la maggior parte delle costruzioni per l'edilizia abitativa ha subito solo leggeri danni». Gresta conclude ricordando che «sarà una sequenza sismica lunga con delle repliche, che non sappiamo quando potranno avvenire, con scosse confrontabili anche con quella principale».

camper per gli agricoltori

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

I SOCCORSI DELLA CIA

Camper per gli agricoltori

Camper attrezzati si stanno organizzando in soccorso degli agricoltori emiliani colpiti dal sisma. L'iniziativa è promossa dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori che, attraverso le proprie strutture, metterà a disposizione delle zone colpite tutti gli aiuti, generi di conforto, tecnici e solidaristici, per dare le prime concrete risposte alle tante aziende agricole. I camper che vengono definiti "verdi" della Confederazione agricoltori si trasformeranno in questo modo in centri di accoglienza e supporto per gli agricoltori. «Si stanno allestendo - dice la Cia - strutture che possano essere in grado di sostenere i molti agricoltori che hanno visto devastare vita e attività».

\~Á

crește la macchina dei soccorsi

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Cresce la macchina dei soccorsi

Cento uomini in più dai Carabinieri, 141 pattuglie della Polizia Municipale

Sono soprattutto i vigili del fuoco i protagonisti positivi del terremoto. Perché spesso sono loro che scavano tra i detriti. Ma la macchina dei soccorsi è fatta anche da tutte le altre forze, che magari sono meno in prima linea ma altrettanto importanti. E i numeri del loro impegno, dopo il nuovo sisma, sono cambiati. Sono 141 in totale, 56 quelle modenesi, le pattuglie delle polizie municipali di diversi Comuni che sono intervenute fin da martedì per dare una mano nelle zone più colpite dal terremoto. Le pattuglie, formate quasi sempre da due agenti, messe a disposizione dai comandanti che aderiscono al tavolo di coordinamento provinciale, vengono indirizzate sui luoghi dove è più urgente la loro presenza dal comando di via Galilei, che da un lato riceve le disponibilità dei comandi di altri Comuni, e dall'altro raccoglie dai colleghi dei luoghi terremotati le segnalazioni delle zone più bisognose della loro collaborazione. I servizi vengono coordinati attraverso un canale radio unico provinciale gestito dalla sala operativa della municipale modenese. I comuni che hanno fornito agenti sono stati finora Carpi, Castelfranco, Correggio, Fiorano, Formigine, quelli del Frignano, quelli delle Terre di Canossa (Associazione Matildica), Nonantola, San Cesario, Sassuolo, quelli del Sorbara e Vignola e Terre di Castelli, oltre naturalmente a Modena. Altri 100 carabinieri in campo, tra le province di Modena e Ferrara, per aiutare le popolazioni colpite. Li ha inviati l'Arma dei Carabinieri a supporto dei reparti che operano nelle zone terremotate fin dai primi giorni dopo il terremoto. Oltre ai 100 uomini di rinforzo mandati in campo, l'Arma ha messo a disposizione anche quattro stazioni mobili e due posti di medicazione mobili a San Felice e Cavezzo. Ci sono, poi, numerose tende già allestite in vari comuni ed un elicottero in costante attività di ricognizione e soccorso. Grazie alle stazioni mobili è stato possibile mantenere aperti al pubblico anche le caserme i cui edifici sono stati dichiarati inagibili, come è successo a Novi e a Cavezzo. Fotoservizi dalla Bassa di Diego Poluzzi e Luigi Esposito (Zetafoto) e di Benito Benevento

protezione civile dimezzata

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **31/05/2012**

Indietro

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA/MOSER

PROTEZIONE CIVILE DIMEZZATA

RIFORMA CONTESTATA Il giro di vite di Monti criticato dagli enti locali: e i fatti stanno dando loro ragione il rinvio a settembre dei versamenti fiscali e contributivi; un fondo per crediti agevolati alle imprese; contributi a fondo perduto per la riparazione delle abitazioni; la proroga del pagamento delle rate del mutuo; la sospensione degli adempimenti processuali e dei termini per i versamenti tributari e previdenziali; la deroga al patto di stabilità per i comuni per le spese di ricostruzione. Il tutto da finanziare con un aumento di 2 centesimi sui carburanti e con le risorse derivate dalla spending review. Misure che sono state valutate positivamente dagli amministratori locali (a partire da Vasco Errani, nominato commissario per la ricostruzione, con i sindaci interessati come vicecommissari) e dalle organizzazioni di categoria. Il governo, che ha istituito per il 4 giugno una giornata di lutto nazionale, potrebbe per inciso fare un passo in più: rinunciare alla parata del 2 giugno, per quanto sobria possano essere. Ogni centesimo risparmiato sarà speso meglio per qualcuno degli 8mila sfollati emiliani. Sono misure importanti, ma emergenziali. E non bastano. Resta aperta una questione cruciale, di sistema: quella della protezione civile e della sua riforma, attuata dal governo con un decreto entrato in vigore il 17 maggio ma a tutt'oggi contestato dagli enti locali, sia dall'Unione delle regioni che dall'Associazione dei comuni. Proprio martedì, mentre il secondo terremoto devastava l'Emilia, il rappresentante della regioni per la protezione civile, Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento, davanti alla commissione ambiente della Camera ribadiva il giudizio assolutamente negativo sulla riforma: «Comprendiamo bene - ha detto - che c'è la necessità di massimo controllo rispetto alla spesa pubblica, così come è necessario superare dinamiche del passato che hanno portato la Protezione civile ad occuparsi di tutto, spesso senza limiti di stanziamento. Tuttavia con questo decreto si raggiunge l'esatto opposto, con una protezione civile senza strumenti, senza risorse e con funzioni riferite al mero salvataggio delle persone a rischio». Di fronte all'abnegazione e spesso all'eroismo dei tanti uomini sul campo, professionisti e volontari, sappiamo bene cosa era diventata la Protezione civile dell'era Bertolaso-Berlusconi: il veicolo dei "grandi eventi" cuciti su misura per la propaganda, dall'organizzazione del G8 ai campionati di nuoto. E soprattutto - come hanno svelato le inchieste - un comodo salvadanaio per la cricca. Erano riusciti a sfregiare una delle realtà più belle ed efficienti del Paese. Un giro di vite - moralizzatore prima che contabile - ci voleva. E Monti l'ha dato. Tuttavia, proprio alla luce di quanto sta succedendo qui in Emilia, le ragioni delle autonomie locali acquistano un peso quasi profetico e risultano più che mai degne di un ascolto serio. Le critiche alla riforma - lasciando da parte per ragioni di sintesi le questioni amministrative e di bilanciamento istituzionale tra i vari livelli amministrativi - riguardano sostanzialmente la definizione di cosa deve essere dal punto di vista operativo "protezione civile" e i tempi di competenza. In base alla riforma, la protezione civile si occupa solo di interventi immediati per la sicurezza e il salvataggio delle persone. Ad esempio può verificare la situazione di immobili residenziali - perché potrebbero costituire un immediato pericolo per le persone - ma non di edifici storici o produttivi (i capannoni). Ma dopo quello che è successo nei capannoni del Modenese, ma anche quello che è successo nel Reggiano ieri, con gli operai che si rifiutavano di entrare nelle fabbriche fino a quando non ne fosse stata verificata l'agibilità dai vigili del fuoco, si capisce quanto questo limite di intervento - per usare le parole di Dellai - sia «irragionevole» di fronte a un disastro simile, che non si consuma in una fiammata ma si trascina per giorni e giorni. E' una critica, che vista oggi, appare più che fondata. Poi ci sono i tempi. Secondo il decreto i limiti all'intervento della protezione civile sono fissati in 60 giorni, più altri eventuali 40 giorni in proroga. In teoria a partire dal 101mo giorno la responsabilità passa alle amministrazioni locali. Giusto fissare un limite. Ma è davvero pensabile che un terremoto come quello che ci ha colpiti non abbia bisogno di protezione civile oltre il 100mo giorno? Non, non è pensabile: lo insegna l'esperienza di questi anni, oltre che il buon senso. E anche in questo caso appare ragionevole la controproposta, avanzata ad esempio dal presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, di

protezione civile dimezzata

rendere più flessibile questo limite, sulla base delle circostanze concrete, della gravità dei fenomeni. Le critiche alla riforma proseguono e sono tante e convincenti: dalla necessità di una robusta ossatura regionale della protezione civile (sul punto, ad esempio, sta facendo le barricate il governatore del Friuli Tondo) al problema della transizione dall'emergenza alla post emergenza al ruolo dei prefetti. Impossibile riassumerle qui. Resta il fatto che tutti i punti sollevati dalle amministrazioni comunali sembrano aver trovato riscontro - un riscontro terribile, doloroso - nel dramma che stiamo vivendo in questi giorni. E' la realtà che sta dando loro ragione. Quindi il dossier protezione civile va riaperto. E va riaperto sotto i riflettori dell'opinione pubblica, perché proprio noi in Emilia possiamo testimoniare quanto sia decisivo. Sandro Moser

servono ingegneri, vestiario e alimentari

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Servono ingegneri, vestiario e alimentari

Il piano di aiuti della Provincia per le zone colpite dal sisma «C è bisogno di volontari qualificati per le verifiche sugli edifici»

REGGIO Non si ferma la macchina della solidarietà, avviata immediatamente dalla Provincia, per le popolazioni colpite dal sisma. Sono già al lavoro da giorni, tra Reggio e le altre zone colpite, i 1900 volontari coordinati dalla Protezione civile. Al momento - fa sapere la Provincia in una nota - servono volontari qualificati, ovvero architetti, ingegneri (civili e strutturali) e geometri, meglio se abilitati attraverso i corsi del Nucleo valutazione regionale. «Le disponibilità vanno segnalate al numero 0522.271698 del Centro unificato provinciale di Protezione civile. Al momento - dice la nota diffusa da Palazzo Allende - non servono volontari generici che non siano iscritti alle Associazioni di Protezione civile. Invero, in queste ore si stanno allestendo dei nuovi campi anche nella nostra provincia e proprio per questo servono brandine, reti e materassi (se in buone condizioni), che vanno consegnati al Centro unificato di Protezione civile in via della Croce rossa 3 (ex via Del Chionso). I problemi di approvvigionamento di generi di prima necessità che si sono verificati nelle ultime ore, fanno sì che ci sia bisogno anche cqua e generi alimentari (possibilmente a lunga conservazione e soprattutto pasta, scatolame, sughi pronti, frutta e verdura), materiale per l'igiene anche personale (saponi, detersivi, dentifrici, pannolini, assorbenti ecc.), vestiti in particolare per neonati e bambini se in buone condizioni (meglio se nuovi), bicchieri e posate di plastica monouso. Se in piccoli quantitativi vanno consegnati alla Caritas in via Adua (telefono 0522.922520). Per bancali e grandi quantitativi occorre rivolgersi al deposito di Azione solidale a Calerno (telefono 0522.679926 oppure 337.7809002). Per quanto riguarda invece la disponibilità a ospitare persone sfollate nelle proprie abitazioni o meglio ancora in strutture ricettive, queste vanno segnalate al numero 0522.271698 del Centro unificato di Protezione civile. Per quanto riguarda gli aiuti in denaro sono davvero tante le opportunità offerte in queste ore da enti pubblici, organizzazioni politiche, associazioni e semplici cittadini. La Provincia di Reggio ha messo a disposizione il proprio conto corrente riservato alle emergenze umanitarie per avviare, fin da subito, una raccolta di fondi. Il conto è intestato a "La Provincia di Reggio Emilia per le emergenze e la solidarietà" ed è attivo presso la filiale Unicredit di via Emilia Santo Stefano 18/e con le seguenti coordinate Iban: IT 12 I 02008 12800 000100658213. Nella causale è necessario indicare "Terremoto Emilia 2012": le somme versate saranno destinate a progetti di assistenza e ricostruzione seguiti direttamente dalla Provincia di Reggio. Si può anche donare inviando un sms o chiamando da rete fissa il numero 45500 per donare 2 euro.

dai lavoratori coopservice 25mila euro

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 31/05/2012

Indietro

LA SOLIDARIETA

Dai lavoratori Coopservice 25mila euro

REGGIO Le iniziative e le raccolte di fondi destinate alle popolazioni colpite dal terremoto che si sono già messe in moto nella nostra provincia sono già numerose. Iniziative piccole o grandi che siano riusciranno comunque a far sentire la vicinanza dei reggiani alle tante persone colpite dal sisma. Cooperative, associazioni, partiti, hanno deciso di devolvere un proprio contributo. A partire da Coopservice, che aderendo all'invito di Legacoop, nella giornata di ieri ha deciso di stanziare un contributo di 25mila euro. La somma sarà versata sul conto corrente indicato dalla Regione Emilia Romagna e sul quale confluirà anche il ricavato della sottoscrizione lanciata tra gli 11.600 soci e lavoratori della cooperativa. Un'iniziativa, ricorda il presidente Roberto Olivi, che fa seguito a quelle già avvenute per le alluvioni accadute in Veneto e Liguria, che hanno ottenuto una grande risposta da parte delle maestranze. Anche Iren Emilia ha aperto una sottoscrizione tra i propri dipendenti a cui l'azienda aggiungerà un contributo pari alla somma raccolta tra le maestranze. Il Cai reggiano aderendo all'invito del gruppo regionale sta promuovendo una propria raccolta fondi per un progetto di ricostruzione o di sostegno sociale a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Le offerte vanno versate sull'apposito conto corrente di Unicredit, indicando come beneficiario il Cai sezione di Reggio e la causale Pro terremotati. A Boretto la società di pesca sportiva Boretto Po e la sezione provinciale della Fipsas (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquea), hanno organizzato per sabato 2 giugno una gara di solidarietà a coppie a tecnica libera. La gara si svolgerà in Fiuma Mandria Vecchia e Nuova e l'iscrizione è di 30 euro a coppia. L'incasso sarà devoluto alle sezioni Avis delle zone colpite dal terremoto del 20 e del 29 scorsi. In comune di Viano, l'associazione "Amici del Borgo di Visignolo" ha deciso che il ricavato della recente "Festa del salame", di solito destinata a scopi benefici a enti e associazioni del comune, quest'anno finisca alle popolazioni colpite dal sisma. Anche Sel (Sinistra Ecologia e Libertà) dell' Emilia Romagna ha aperto una propria sottoscrizione in cui confluirà anche l'incasso del film "inside Job" che programmato per domani, mentre in segno di rispetto per le vittime è stato rinviato un evento già programmato a Bologna. Chi vorrà versare un proprio contributo, può farlo sul conto corrente aperto presso banca Unipol con la casuale Terremoto Emilia Romagna 2012 . La Lega Nord di Rubiera ha attivato da ieri un banchetto per la raccolta di beni alimentari di prima necessità, mentre i contributi in denaro verranno versati sui conti correnti aperti con l'intestazione Pro terremoto Emilia. Solidarietà arriva anche da Roma, dove i consiglieri municipali de La Destra di Francesco Storace, devolveranno un gettone di presenza alle popolazioni colpite dal terremoto. (r.f.)

Terremoto, un aiuto concreto dai professionisti

Ingegneri in campo per l'emergenza. Gara di solidarietà tra le categorie

«Il primo pensiero va alle famiglie delle dieci vittime e agli oltre 14 mila sfollati che non possono ritornare nelle loro case, distrutte o danneggiate dalle continue scosse di terremoto che da una settimana continuano a scuotere il cuore dell'Emilia. Oltre ai gravissimi danni al patrimonio culturale e architettonico, il sisma sta mettendo in ginocchio le attività produttive del territorio, dove i danni ammontano già a decine di milioni di euro. Ma serve anche una mobilitazione generale di tutte le categorie professionali per dare un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal sisma». Dopo le ultime scosse di terremoto del 29 maggio, il presidente di Confprofessioni Emilia Romagna, Maria Paglia, chiama a raccolta i 280 mila professionisti della regione per un immediato intervento a sostegno delle popolazioni delle zone terremotate. «La risposta dello Stato è stata tempestiva ed efficace, l'intervento della Protezione civile sta mostrando prova di grande competenza e professionalità. Assieme alla gestione dell'emergenza, il governo si è dimostrato altrettanto sensibile nel rispondere tempestivamente alle istanze dei professionisti e delle imprese, rinviando i versamenti fiscali e contributivi a settembre», aggiunge Paglia. «La situazione è gravissima e non poteva risolversi solo nell'annunciata sospensione del pagamento dell'Imu per case e fabbricati danneggiati, ma serviva un provvedimento ad ampio raggio per far ripartire subito le attività produttive, rinviando tutti gli adempimenti di natura fiscale, previdenziale e amministrativi, così come una proroga del pagamento delle rate del mutuo e la sospensione degli adempimenti processuali e dei termini per i versamenti tributari e previdenziali». Intanto, è già scattata la corsa alla solidarietà tra i 280 mila professionisti che operano nella Regione. I primi a muoversi sono stati i professionisti dell'area tecnica. Attraverso il coordinamento di Asso ingegneri e architetti con la prefettura di Bologna sono già state attivate le prime unità di intervento nelle zone colpite dal sisma. Sotto il coordinamento della Consulta della Protezione civile della provincia di Bologna, i volontari di Pro-Ing, un'associazione fondata da Asso Ingegneri e Architetti nel 1996, sono intervenuti per portare il proprio contributo di solidarietà alle popolazioni terremotate, allestendo i campi di accoglienza di Finale Emilia. «La scossa del 29 maggio scorso ha aggravato la situazione», afferma Giuseppe Gervasi, presidente di Pro-Ing. «Ci stiamo attivando per allestire nuovi campi di accoglienza per gli sfollati a San Felice sul Panaro, a Mirandola, Cento, Camposanto e Crevalcore. In questa fase di emergenza dobbiamo considerare tutti gli aspetti dal punto di vista funzionale e della sicurezza: spazi a disposizione, razionale collocazione di tende e servizi, impianti elettrici, scarichi fognari. Ma stiamo già pensando, insieme con il coordinamento comunale, regionale, la prefettura e la protezione civile, alle verifiche strutturali in ogni ambito dell'ingegneria, dal campo chimico-impiantistico a quello idraulico e industriale». La catena di solidarietà è scattata anche tra gli stessi professionisti emiliani. In stretto contatto con la Protezione civile, che sta autorizzando lo spostamento delle attività produttive, i medici dentisti dell'Andi si sono offerti per ospitare i colleghi delle zone colpite dal sisma, così come i veterinari che si stanno attivando per fronteggiare l'emergenza nella filiera zootecnica e alimentare. «Ogni categoria si sta muovendo in una gara di solidarietà», conferma il presidente di Confprofessioni Emilia Romagna. «Cerchiamo di convogliare la buona volontà di tutti verso una struttura organizzata che possa mettere in contatto tutti i professionisti della regione. Siamo in una situazione di emergenza, c'è ancora molto da fare per restituire fiducia e lavoro alle popolazioni colpite dal terremoto».

Che straordinaria la gente dell'Emilia Romagna*L'analisi*

Come tutti gli italiani anch'io ho seguito i molti collegamenti tv dai luoghi dove il terremoto ha più colpito, in mezzo a scene di lutto e di distruzione. Ovviamente, come in altri casi analoghi del passato, abbiamo sentito dei telecronisti domandare a gente che sostava davanti alle case ridotte in polvere: «Come vi sentite, in questa situazione?». Non so esattamente in che articolo e di che legge ci sia questa norma, ma sono sicuro che, da qualche parte, esista una disposizione che autorizza la persona colpita da un'immane disgrazia e che si sente rivolgere una domanda di questo tipo, non solo di essere esonerato dal rispondere, ma anche di essere autorizzato a usare come una clava contro il telecronista d'assalto il microfono che gli viene inopinatamente infilato in bocca. Tuttavia, in mezzo a questi desolanti reportage, si sono potuti ascoltare anche brandelli di dichiarazioni che aprono il cuore. A una persona di mezz'età a cui era stato chiesto: «E adesso che cosa fate?», ha risposto: «Noi, tra una scossa e l'altra, ci ricostruiamo». E a un vescovo, di modello opposto a quelli che si vedono allo Ior, che girava, affabile, discreto e premuroso, fra le macerie, per portare il conforto della sua presenza ai terremotati alla domanda: «Quali sono le priorità?», ha risposto: «Prima vengono le case, poi le fabbriche e infine le chiese». Queste due risposte sono il simbolo del carattere della popolazione emiliano-romagnola, da sempre abituata a un solidarismo praticato. Non solo quando ci sono delle disgrazie ma anche quando ci si deve preparare alle disgrazie. In Emilia i volontari sono volontari, cioè non sono pagati come spesso capita in altre regioni dove vige il volontarismo assistito (o lubrificato) da vari compensi, come capita nelle biciclette elettriche che hanno la pedalata assistita. In Emilia Romagna vive gente che ha anche i suoi difetti, come tutti gli altri, ma che sa che cosa sono gli altri, e ne tiene conto. Non a caso, qui, gli immigrati si sono subito uniti agli stanziali nell'opera di soccorso. Sono diventati emiliani prima ancora che italiani. Per questo, l'uscita estemporanea del ministro Fornero che ha criticato chi era rientrato a lavorare nelle fabbriche che, essendo state costruite in zone non sismiche, non erano, ai sensi della legge, state progettate per fronteggiare questi eventi, è stata un'uscita offensiva nei confronti di persone (imprenditori e loro collaboratori) che «tra una scossa e l'altra si erano messi a ricostruire» senza attendere l'aiuto di un ministro che, al badile, preferisce i microfoni delle tv. Anche se poi li usa a sproposito. Se ha delle energie, signor ministro, vada in Emilia, un badile c'è anche per lei. E sarà bene accolta.

Concordia, consegna della medaglia agli abitani di Monte Argentario**Nazione, La (Grosseto)**

"Concordia, consegna della medaglia agli abitani di Monte Argentario"

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

ORBETELLO / ARGENTARIO pag. 14

Concordia, consegna della medaglia agli abitani di Monte Argentario MEDAGLIA d'argento del consiglio regionale agli abitanti dell'Argentario per l'impegno, la solidarietà e la generosità offerti nel soccorso ai naufraghi della Concordia, La cerimonia si terrà domani alle 16.30 in piazzale Candi a Porto S. Stefano. A ricevere l'onorificenza sarà il sindaco Arturo Cerulli.

In provincia sette edifici pubblici su dieci non conformi alla normativa anti-sismica**Nazione, La (La Spezia)**

"In provincia sette edifici pubblici su dieci non conformi alla normativa anti-sismica"

Data: **31/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

In provincia sette edifici pubblici su dieci non conformi alla normativa anti-sismica «Ai raggi X» la situazione statica di scuole, ospedali e centri sociali

VERIFICHE I vigili del fuoco impegnati ieri mattina in un sopralluogo alla palestra della scuola media di Fabiano dove sono state individuate alcune vistose crepe potenzialmente pericolose di MANRICO PARMA SETTE edifici pubblici su dieci non sono rispondenti alle norme antisismiche. Parliamo di luoghi di aggregazione come scuole, ospedali e centri sociali, come ambulatori, comuni e uffici statali costruiti prima del 1984, anno nel quale sono entrate in vigore norme più rigide legate al rischio sismico in tutto lo Spezzino. Ed è proprio su questi edifici che si è concentrata l'attenzione dei tecnici dei diversi enti che hanno controllato palmo a palmo la situazione statica su sollecitazione della Prefettura e della Protezione civile. Lo hanno fatto ieri e nel pomeriggio di martedì dopo le scosse che hanno fatto tremare la terra in tutta la provincia. «Tanta paura tra i pazienti, ma per fortuna nessun danno alle strutture dell'ospedale», assicura Decia Carlucci, direttore del Sant'Andrea. «Dai controlli non è risultato nulla di rilevante, tranne due aule di laboratorio scolastico chiuse dal giorno del sisma», afferma il vicesindaco Cristiano Ruggia. SPEZIA alluvionata e ancora alle prese con le gravi ferite del suo territorio porterà comunque aiuti e solidarietà alle zone terremotate. Sono già nei luoghi del sisma le strutture utilizzate dalla Protezione civile nei giorni successivi alla devastante bomba d'acqua del 25 ottobre scorso. Sono partite alla volta dell'Emilia anche 30mila bottiglie di acqua minerale non più necessarie per gli alluvionati spezzini. Di più. Si stanno allestendo squadre della Provincia e dei Comuni che andranno in aiuto dell'amministrazione di San Felice sul Panaro nella gestione delle emergenze. Sabato, poi, si terranno manifestazioni in piazza Europa e al Centro Allende. Obiettivo: raccogliere donazioni della popolazione e adesioni alla squadra dei volontari di Protezione civile. Protezione civile che da sabato 9 giugno sarà al lavoro a San Felice sul Panaro (frazione San Biagio), nell'ambito del programma disposto dalla Regione. Tra gli angeli del soccorso ci sono già i vigili del fuoco, entrati in azione con grande professionalità nei momenti più difficili post-terremoto, mettendo a rischio anche la loro vita. Sono i capisquadra Andrea Allegria, Stefano Sarti, Massimo Quilico e Daniele Schiaretti e i vigili Davide Lepri, Andrea Brillì, Alessandro e Manolo Facchini, Emanuele Melis, Alessandro Vincenzi e Alfredo Orlandi. Image: 20120531/foto/7911.jpg

I «COMUNALI» E IL VOLONTARIATO A SCUOLA DI PROTEZIONE CIVILE**Nazione, La (Livorno)**

"I «COMUNALI» E IL VOLONTARIATO A SCUOLA DI PROTEZIONE CIVILE"

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

ELBA ARCIPELAGO pag. 16

I «COMUNALI» E IL VOLONTARIATO A SCUOLA DI PROTEZIONE CIVILE PORTOFERRAIO

PORTOFERRAIO CORSO di formazione in materia di protezione civile per i dipendenti dei comuni ed i volontari delle associazioni del territorio iscritte all'albo regionale oggi e domani nella sede elbana della Provincia. L'iniziativa, promossa dalla protezione Civile della Provincia, era stata concordata con i sindaci elbani nei mesi scorsi. «L'alluvione dice l'assessore provinciale Maria Teresa Sposito ha fatto acquisire agli amministratori maggiore consapevolezza nella programmazione delle le azioni da adottare nelle fasi d'emergenza. Fra azioni imprescindibili c'è un'adeguata formazione del personale sui comportamenti da tenere durante un evento catastrofico». Il corso si svolgerà in due giornate: verranno illustrate le norme che regolano la materia, i disciplinari da adottare in emergenza, ma soprattutto la giusta organizzazione delle strutture durante un evento e il corretto supporto e raccordo con tutte le componenti del sistema di Protezione Civile.

Ogni crepa fa scattare un nuovo allarme Nelle scuole si vivono giornate di paura

Nazione, La (Lucca)

"Ogni crepa fa scattare un nuovo allarme Nelle scuole si vivono giornate di paura"

Data: 31/05/2012

Indietro

PRIMO PIANO LUCCA pag. 3

Ogni crepa fa scattare un nuovo allarme Nelle scuole si vivono giornate di paura Altri sopralluoghi di vigili del fuoco e tecnici di Provincia e Comune

PERICOLO La scuola elementare di Sant'Anna resta chiusa anche oggi. All'interno continuano gli interventi di messa in sicurezza dopo le lesioni riscontrate a seguito della scossa sismica di martedì mattina

ANCORA sopralluoghi nelle scuole lucchesi nel giorno seguente le scosse di terremoto. Le ultime segnalazioni sono arrivate ai vigili del fuoco dall'istituto superiore «Civitali». Crepe sospette, come nel caso del «Paladini», si sono rivelate per fortuna soltanto venature superficiali della vernice mentre è ancora sotto monitoraggio una lesione che si è aperta nell'ala della «Carlo Del Prete» a Sant'Anna dove sono ospitati gli studenti del liceo scientifico «Vallisneri». «Abbiamo effettuato i controlli e in effetti si è aperta una piccola crepa nella parete che però non desta particolare preoccupazione ha spiegato l'assessore provinciale Diego Santi. Al momento non esistono situazioni di emergenza e comunque il fondo che il presidente ha voluto riservare a interventi non strutturali nelle scuole, 12 milioni di euro, è un "bagaglio" che ci consente, nell'eventualità, di agire prontamente». Il Comune intanto è all'opera alla scuola primaria «Don Milani» di Sant'Anna, che resta chiusa anche oggi, e alla mensa della «Papini» sempre di S. Anna, che al momento resta non agibile e quindi non usufruibile dai bambini. INTANTO passata la prima e più intensa paura si torna a pensare agli effetti di un terremoto con epicentro nella nostra terra. I comuni a maggior rischio sismico della nostra provincia sono 22 e sono classificati in «zona 2». Si tratta di: Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Camporgiano, Careggine, Castelnuovo, Castiglione, Coreglia, Fabbriche di Vallico, Fosciandora, Galliciano, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Pescaglia, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vergemoli e Villa Collemandina. Dopo l'allarme sismico del 23 gennaio 1985 furono stanziati, primo caso del genere in Italia, soldi per intervenire in maniera preventiva, soprattutto sugli edifici pubblici. I Comuni sismici hanno segnalato, nel tempo, un totale di 310 edifici di importanza strategica e rilevante. 231 di questi edifici sono stati esaminati e su 122 si sono conclusi i lavori di adeguamento, miglioramento sismico o nuova costruzione. Su altri 38 edifici tali lavori sono in corso; in alcuni casi si è demolito e ricostruito, in altri l'edificio è stato chiuso e ricostruito ex-novo in altra area, Su ulteriori 71 edifici sono stati finanziate le indagini e le verifiche sismiche; nel corso degli anni in molti di questi edifici sarà necessario realizzare interventi di adeguamento e miglioramento sismico o demolizione e ricostruzione. Per i rimanenti 79 edifici sono ancora da attivare i programmi regionali. NON POSSIAMO poi dimenticare che la Garfagnana, assieme alla Lunigiana, è stata un'area attentamente studiata sotto il profilo della pericolosità sismica dopo la scossa del gennaio 1985. Il «Progetto terremoto» della Regione è arrivato a una valutazione del rischio sismico e addirittura a uno scenario dei possibili danni. Uno studio utile ai fini della pianificazione di emergenza. «Più che la severità dei terremoti si legge nella relazione conclusiva è la debolezza delle strutture degli edifici e non solo quelli che caratterizzano i centri storici, patrimonio culturale ed architettonico di rilevante importanza, ma anche di quelli di recente urbanizzazione con particolare riferimento a quelli realizzati tra il 1945 ed il 1965 nel periodo di ricostruzione post-bellica e del cosiddetto boom edilizio o quelli costruiti abusivi». L'area della Garfagnana è compresa in quella che viene indicata come «zona sismogenetica numero 28» del catalogo sorgenti sismogetiche italiane ed è caratterizzata da numerosi terremoti storici di magnitudo superiore a 5 con un massimo storico assegnato al terremoto del settembre 1920 con magnitudo di 6.5; dunque decisamente superiore a quelli che hanno scosso la Pianura Padana in questi ultimi 12 giorni. Image:

20120531/foto/4188.jpg

Anziani: un incontro sulla sicurezza**Nazione, La (Massa - Carrara)**

"Anziani: un incontro sulla sicurezza"

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

AGENDA pag. 30

Anziani: un incontro sulla sicurezza DOMANI alle 16.30 nella sede dell'Associazione intercomunale massese anziani in via Serchio 49 a Marina di Massa, incontro sul "Progetto Sicurezza" con Alessandro Gallo, dirigente dell'Ufficio prevenzione e soccorso pubblico, e l'assistente capo Alessandro Pellini. Info: 0585-869834.

*«A Siena non esistono forti criticità sismiche»***Nazione, La (Siena)**

"«A Siena non esistono forti criticità sismiche»"

Data: 31/05/2012

Indietro

CRONACA SIENA pag. 7

«A Siena non esistono forti criticità sismiche» Il professor Dario Albarello analizza i rischi

TERREMOTO: PARLA L'ESPERTO

di ANTONELLA LEONCINI «A SIENA centro storico, non esistono zone con forti criticità sismiche. Ciò non vuol dire che non esistono rischi ma che non temiamo eventi sismici molto gravi». Parla il professor Dario Albarello docente di geofisica della terra solida alla facoltà di geologia della nostra Università. In questi giorni è in Emilia nelle zone colpite dal sisma per analizzare il terreno e misurare le vibrazioni ambientali: quando, dice, «si verifica un terremoto, l'intensità dipende dalla frattura iniziale del terreno che, a circa 5-10 km nel sottosuolo, libera energia, e dalle modalità di vibrazione: sono determinate dalla struttura del sottosuolo ad una profondità di 50-100 metri. In questa scala, anche in uno spazio in superficie limitato, la morfologia del terreno può essere diversa. Ci possono essere zone molto danneggiate da un evento sismico ed altre limitrofe colpite in minor misura. La mappatura del suolo è importante per verificare i danni e per la prevenzione: conoscere il terreno vuol dire giocare di anticipo sul sisma». La situazione senese? «Dai primi accertamenti, non è emersa una forte pericolosità da temere fenomeni di amplificazione delle scosse. Per legge dello Stato, tutto il territorio nazionale è a rischio sismico, si tratta di differenziare le zone. Per Siena, dovremmo fare una mappatura. Avevamo avuto i contatti ma lo studio è stato rinviato per mancanza di fondi». Sappiamo qualcosa, comunque? «Negli ultimi secoli, la città non è stata colpita da gravi eventi sismici superiori al settimo grado della scala Mercalli. L'ultimo forte terremoto risale al XVIII secolo ma non è un riferimento. La città è cambiata, è stato costruito molto: si tratta di accertare le microzone sismiche». Le vibrazioni dell'altro giorno? «Si è trattato di fenomeni di minima intensità». In provincia? «Posso parlare per San Gimignano: per incarico della Regione, abbiamo effettuato un'analisi sismica del terreno per valutare i rischi di terremoti che potrebbero danneggiare le torri. I risultati hanno dimostrato che è limitata la risposta sismica del terreno di questo Comune».

di MATTEO PORFIRI IL TRAGICO terremoto che nelle ultime ore ha scosso l'E...**Resto del Carlino, Il (Ascoli)**

"di MATTEO PORFIRI IL TRAGICO terremoto che nelle ultime ore ha scosso l'E..."

Data: 31/05/2012

[Indietro](#)

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 4

di MATTEO PORFIRI IL TRAGICO terremoto che nelle ultime ore ha scosso l'E... di MATTEO PORFIRI IL TRAGICO terremoto che nelle ultime ore ha scosso l'Emilia Romagna, provocando la morte di ben sedici persone e diverse centinaia di feriti, ha lasciato esterrefatta anche la popolazione ascolana, che ha rivissuto l'incubo di tre anni fa quando la terra tremò anche nel Piceno. Su tutti, ad esprimere il proprio dispiacere per quanto accaduto è stato il vescovo Silvano Montecchi, nato proprio in Emilia e precisamente a Faenza. Eccellenza, cosa prova in questo momento così difficile per la sua regione di origine? «Beh, non ci sono molte parole per definire quello che sto provando in queste ore. E' un sentimento di grande sofferenza per quanto accaduto ma anche di profonda ammirazione per la popolazione colpita dal dramma del terremoto che, nonostante tutto, si sta corciando le maniche per tornare a vivere la propria quotidianità. La gente dell'Emilia Romagna sta dimostrando di avere un coraggio incredibile ed una notevole forza d'animo». In questi giorni la mente sembra essere tornata al 2009, non è così? «Effettivamente questo disastro ha sconvolto mezza Italia e ci ha fatto render conto di quanto gli esseri umani possano essere fragili. Però, ripeto, gli emiliani sono un popolo molto laborioso e sono assolutamente convinto che riusciranno a riprendersi il più presto possibile». Cosa l'ha colpita maggiormente? «Ciò che più mi ha colpito è stato il crollo di tantissimi edifici, tra i quali diverse fabbriche, provocando la morte di molti operai. Stiamo parlando di capannoni moderni che non dovevano subire danni simili». A questo punto come si può fare per aiutare i terremotati? «La nostra diocesi ha iniziato a muoversi per organizzare dei progetti e delle iniziative di solidarietà a beneficio delle persone colpite da questo tragico evento naturale che è il terremoto. E' stata interessata un'intera nazione e tutti dobbiamo prodigarci per tendere una mano a chi sta soffrendo. E' necessario intervenire, magari inviando agli sfollati dei beni di prima necessità. A questo scopo, la Caritas diocesana organizzerà già da domenica una specifica raccolta di prodotti da destinare alla popolazione dell'Emilia Romagna». Qual è il suo augurio per i terremotati e il consiglio che si sente di dare agli ascolani? «Agli emiliani dico di non mollare affatto e di fare in modo che si possa ripartire come se niente fosse accaduto. Agli ascolani, invece, consiglio di essere generosi e di assistere i nostri fratelli terremotati con la preghiera».

Condannati ad avere paura**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Condannati ad avere paura"*Data: **31/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 17

Condannati ad avere paura Il sismologo: «Le scosse dureranno mesi, come nel 1570»

ROMA «POTREBBE profilarsi una sequenza sismica lunga. Possibile che si tratti della stessa faglia o di un nuovo segmento, di fatto è lo stesso meccanismo sismico del 20 maggio scorso». Lo afferma Stefano Gresta, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), in riferimento alla disastrosa sequenza di scosse di terremoto in Emilia-Romagna. «Ma per stabilire se sia una seconda faglia o una rottura della prima afferma l'esperto serviranno più misurazioni e più tempo per elaborare i dati, tenendo conto anche di micro terremoti, si tratta di studi lunghi». Quel che è certo è che lo stillicidio innescato dai terremoti in Emilia non è affatto detto che si fermi nel giro di pochi giorni, e non si esclude nemmeno che possano scatenarsi altre forti scosse. **NON SI TRATTA** di previsioni ma di matematica e statistica, un calcolo delle probabilità stimato alla luce di quanto è avvenuto nel terremoto del 1587, l'ultimo grande evento sismico registrato dalle cronache in Emilia. Naturalmente non disponiamo di dati registrati dai sismografi, ma della storica della descrizione di quanto avvenuto. «La sequenza sismica attesa potrebbe durare mesi o anni, con sequenze di magnitudo confrontabile alla scossa principale ha precisato Gresta. Dal punto di vista scientifico la sequenza rimanda a conoscenze passate perché il terremoto è avvenuto in un'area che per centinaia di anni non ha subito terremoti. Per questo dobbiamo fare un atto di umiltà e recuperare documenti storici». **IN QUESTO CASO** il punto di riferimento è la descrizione del terremoto del 1570 ricostruita nel 1905 dal sismologo Mario Baratta. Da quei documenti emerge che le scosse durarono per nove mesi, nei quali non vi fu una giornata senza un terremoto percepibile dalla popolazione, dopo di che il ritmo delle scosse cominciò a rallentare, stabilizzandosi per i quattro anni successivi. «Dopo il 1570 i terremoti sono stati regolarmente avvertiti dalla popolazione aggiunge da parte sua il sismologo Warner Marzocchi, dell'Ingv. Solo a partire dal 1574 il ritmo cominciò a ridursi e i terremoti cessarono nel 1576. Le testimonianze storiche però da sole non bastano e parallelamente i sismologi elaborano modelli di probabilità basati su un grandissimo numero di dati e che permettono di descrivere il comportamento dei fenomeni sismici. «**ANCHE ALLA LUCE** dei modelli probabilistici conclude Marzocchi le sequenze tornano alla normalità dopo qualche anno. Un lungo periodo durante il quale si riducono progressivamente sia l'energia sia il numero di eventi. Tuttavia, anche quando è trascorso un lungo intervallo dal primo terremoto è ancora possibile che avvengano forti scosse». r.int.

All'ex presidente di Unipol e al suo braccio destro riconosciuti solo reati residui**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"All'ex presidente di Unipol e al suo braccio destro riconosciuti solo reati residui"

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 20

All'ex presidente di Unipol e al suo braccio destro riconosciuti solo reati residui LA SCALATA

ROMA A SORPRESA due giudici sono finiti a processo disciplinare davanti al Csm con l'accusa di aver fisicamente aggredito e maltrattato la propria partner e di aver così leso la propria immagine di magistrati. Si tratta di due vicende distinte, ma che per una coincidenza temporale la sezione disciplinare di Palazzo dei marescialli esaminerà a giugno, a pochi giorni di distanza l'una dall'altra. E' accusato di aver picchiato la sua ex amante, procurandole traumi e contusioni, il sostituto procuratore di Lanciano Ruggiero Di Cuonzo, che per questo è stato anche indagato dalla procura di Campobasso per lesioni volontarie. La vicenda, avvenuta nel gennaio 2010 a Fermo: un incontro avvenuto di primo mattino tra il magistrato e la donna con la quale aveva avuto una relazione extraconiugale da poco interrotta. Deve difendersi invece dall'accusa di aver aggredito la moglie, il giudice del tribunale di Lecco, Gian Marco Fausto De Vincenzi. De Vincenzi avrebbe percosso «ripetutamente e sbattuto a terra e contro il muro» la donna provocandole lesioni personali giudicate guaribili in 15 giorni. Non solo: le avrebbe impedito di recarsi al pronto soccorso «sottraendole e distruggendo le chiavi della vettura e costringendola a letto per tutta la notte, mentre le teneva i polsi».

Angeli venuti dall'Aquila «Ricambiamo il bene ricevuto»**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"*Angeli venuti dall'Aquila «Ricambiamo il bene ricevuto»*"

Data: **31/05/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 8

Angeli venuti dall'Aquila «Ricambiamo il bene ricevuto» I volontari abruzzesi in soccorso dei terremotati in Emilia dall'inviato Lorenzo Sani CAVEZZO (Modena) GLI ANGELI a Cavezzo si specchiano negli occhi verdi di Carla: non sa bene che fare, la giovane, ma sa che qualcosa farà. Si è infilata il giubbino giallo con le bande rifrangenti che aveva nel cassetto del cruscotto dell'auto, e da una settimana vive in mezzo agli sfollati «per dare una mano». La incontriamo nei pressi della cucina da campo appena allestita dalla Protezione Civile abruzzese, che sta montando la tendopoli nel campo da calcio che sorge di fianco al palasport. Tra quelle mura in calcestruzzo che hanno divorato la campagna, qualche anno fa, giocava la serie A di basket femminile. Lo sport ha una vocazione architettonica per l'accoglienza, quando la terra si ribella e agita il flagello delle calamità. E' lì che si finisce, quasi sempre. Il palasport di Cavezzo come il campo da rugby di L'Aquila, gli stessi dialetti, le stesse imprecazioni, il medesimo, pungente, odore di cibo cotto che attraversa l'afa in questo folle anticipo di estate. Il cuore d'Abruzzo pulsa nel torace ferito delle pianura emiliana dove gli abitanti di Cavezzo, Mirandola, Medolla non sembrano essere ancora pienamente consapevoli della condizione di "sfollati", ma appaiono straniti, sconvolti, disorientati. La paura ha gli spigoli, è ancora qualcosa di solido. «Sono momenti difficili, i più duri questi» dice Ferdinando Ciccozzi, alpino della Julia, aquilano di Rojo Piano, «dove c'è la facoltà di ingegneria». Rojo, Civita, Paganica, Onna, stazioni di una via crucis che ha graffiato per sempre l'anima di chi ha vissuto quel tragico Aprile 2009. «Diecimila scosse, la terra ha tremato per mesi» ricorda dopo aver appoggiato sul tavolo di legno di un bar ambulante il bicchiere di vino rosso. Pure le ricariche telefoniche, vendono a questo baretto improvvisato. Coi panini alla porchetta. Ciccozzi è partito con altri 25 da L'Aquila la sera di martedì, alle 17, per unirsi alla colonna regionale della Protezione Civile dell'Abruzzo, 25 mezzi, una settantina di volontari, un villaggio da costruire con bagni, gruppo elettrogeno, 40 tende pneumatiche di nuova generazione e le P88 del terremoto abruzzese. «Io ero il responsabile della popolazione al campo di Rojo Piano, collaboravo con la Protezione Civile di Rovigo che gestiva la tendopoli» rammenta Ciccozzi. «E quando è cessata l'emergenza, ho deciso di fare il volontario per restituire un po' del bene che hanno fatto a me». Una colonna ha raggiunto dopo un viaggio interminabile, a 60 all'ora, il caldo-umido delta del Mekong di certi pomeriggi padani. «Siamo ancora messi male a L'Aquila, se si fa un giro vedrà che è tutto com'era prima» interviene Bruno Parisse, artigliere di montagna, la voce roca, da 20 anni volontario del Gruppo aquilano dedicato a Michele Jacobucci. «Quando c'è un'emergenza, io ci sono: Molise, Marche, Umbria, i funerali del Papa, l'alluvione di Roma». Giacomo Bonanni, alpino abruzzese, è un altro veterano della solidarietà, ma il ricordo di Paganica, dove ha vissuto i tre mesi più pesanti dell'emergenza, è un peso che porterà per sempre dentro. «Qui la gente non si piange addosso, ma è pronta a rimbocarsi le maniche. Come noi abruzzesi».

«I CITTADINI di Chiesa Nuova non sono stati abbandonati». Parola del si...

Resto del Carlino, Il (Ferrara)

"«I CITTADINI di Chiesa Nuova non sono stati abbandonati». Parola del si..."

Data: 31/05/2012

[Indietro](#)

FERRARA PRIMO PIANO pag. 7

«I CITTADINI di Chiesa Nuova non sono stati abbandonati». Parola del sindaco Paolo Pavani e dell'assessore provinciale alla protezione civile Stefano Calderoni. «Alcuni cittadini di Chiesa Nuova hanno chiesto una tendopoli spiega Pavani non per una esigenza legata alle case inagibili, ma per gestire la paura. Da subito non l'ho ritenuta una richiesta peregrina, tanto che martedì, dal Centro operativo comunale, è partita una lettera alla Protezione civile con la richiesta di una tenda per Chiesa Nuova e una per la scuola materna del capoluogo». L'assessore provinciale Stefano Calderoni è stato a Poggio e ha incontrato il sindaco. «La Protezione civile prosegue Pavani sta seguendo una logica ben precisa. Incontrando un no motivato' da parte della Protezione civile mi sono subito attivato per trovare altre forme di finanziamento. Sfruttando una donazione del Lions, ci siamo resi disponibili per acquistare due gazebo di cinque metri per cinque, con pareti rigide, graziosi. E' tutto documentato. Ci sono i fax. Le richieste di Chiesa Nuova le ho recepite e portate avanti». L'assessore Calderoni, dal campo di accoglienza ci tiene a precisare: «Non abbiamo abbandonato nessuno dice . Ovviamente, noi abbiamo individuato centri in ogni comune in grado di rispondere ai bisogni delle emergenze. Non potevamo istituire tendopoli in ogni frazione. Il fatto di concentrare la capacità di risposta in ogni capoluogo ha come obiettivo quello di contenere le spese ma soprattutto di rispondere alle reali esigenze, per dare risposte prioritariamente a chi ne ha bisogno. In una situazione di emergenza non si può immaginare di istituire campi ovunque». \~Á

«I romagnoli hanno fatto breccia nel cuore degli emiliani»**Resto del Carlino, Il (Forlì)**

"«I romagnoli hanno fatto breccia nel cuore degli emiliani»"

Data: 31/05/2012

Indietro

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 4

«I romagnoli hanno fatto breccia nel cuore degli emiliani» PROTEZIONE CIVILE LA VISITA DEL VICEPRESIDENTE DELLA PROVINCIA RUSSO AI NOSTRI VOLONTARI

GLI ESTREMI che si toccano. Il dolore da un lato, la gioia dall'altro. Centinaia di persone che fanno la fila per presentare domanda con la quale chiedere un sopralluogo dei vigili del fuoco nelle loro abitazioni e applausi davanti a una zuppa inglese. C'è anche questo nel terremoto che ha devastato la nostra regione. «Una rasoiata nel cuore dell'Emilia», la frase utilizzata dal vice presidente della Provincia Guglielmo Russo, che ieri è andato a toccare con mano la situazione a Marzaglia, Carpi, San Felice sul Panaro e Sant'Agostino e Massa Finalese. «Sono andato a salutare i nostri volontari di Protezione civile per fare sentire loro la vicinanza delle istituzioni», aggiunge. ATTUALMENTE sono un'ottantina, tra componenti della Protezione civile e tecnici, i rappresentanti del nostro territorio impegnati in Emilia. Tra loro una decina fanno parte dell'associazione Il Molino' di Bertinoro. A colpire Russo «la fila di centinaia di persone che ho visto a Carpi. In un parco pubblico c'era la possibilità di consegnare le richieste per chiedere un sopralluogo dei vigili del fuoco. C'erano file interminabili». L'impressione è «di una popolazione provata. C'è grande dolore, ma anche grande forza». A Marzaglia, nel Modenese, ai fornelli ci sono sei componenti della Protezione civile di Forlimpopoli. Altri due sono partiti ieri sera per dare manforte. «Stanno sfornando 500 pasti al giorno. Li ho trovati stanchi ma con la voglia di andare avanti». Si è capito in fretta quando e come che la Romagna è riuscita a fare breccia nel cuore degli emiliani. «I VOLONTARI mi hanno detto che appena sono arrivati i nostri a cucinare si è cominciato a mangiare bene dice. Lunedì poi, quando hanno servito la zuppa inglese, è scattato l'applauso». Tra i 62 volontari di Protezione civile presenti c'è anche Francesco Pellegrino. «Siamo a Carpi per aiutare gli sfollati racconta. Tra i nostri compiti c'è la distribuzione di pasti a domicilio e l'allestimento dei campi con le tende per ospitare chi ha perso la casa». l.b.

«Il rischio sismico qui è più alto Ma niente allarmismi inutili»**Resto del Carlino, Il (Forlì)**

"«Il rischio sismico qui è più alto Ma niente allarmismi inutili»"

Data: 31/05/2012

Indietro

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 5

«Il rischio sismico qui è più alto Ma niente allarmismi inutili» Frassinetti, il sindaco geologo: «Attenti, invece, a come costruiamo»

ALLA BASE della colonna della Madonna del Fuoco i forlivesi hanno scritto in latino una richiesta di protezione da tre minacce: la peste, le alluvioni e il terremoto. Sgominata la malattia e tenuta a bada la furia dell'acqua, rimane la terza insidia a turbare i sonni dei cittadini. Soprattutto da quando crolli e vittime sono a pochi km da Forlì. La nostra zona, secondo l'ultima riclassificazione dell'Istituto nazionale di geofisica, del 2003, è a rischio sismico 2, mentre il Modenese ha il 3. Cioè inferiore. E ALLORA la domanda che tutti si fanno è: può capitare anche nel Forlivese? «Certo, è possibile, lo dicono la nostra storia e le mappe sismiche. Ma non bisogna diffondere allarmismo. E' controproducente, piuttosto è opportuno organizzarsi e costruire gli edifici con tutte le accortezze del caso». Giorgio Frassinetti (nella foto) prima di essere eletto sindaco di Predappio, ha fatto il geologo per la Regione Emilia-Romagna, fino al 2007. In quella veste ha condotto indagini e ricerche sul nostro sottosuolo. Nella sua Predappio ha svolto dei rilievi posizionando una ventina di strumenti in posti diversi. «Ci siamo resi conto che fra il tunnel della Caproni, per esempio, e un altro luogo, l'intensità della scossa rilevata poteva cambiare anche di 5-6 volte, il tutto a una distanza di pochi km. Dipende dagli strati più superficiali, gli ultimi 30-40 metri, sono quelli a influenzare gli effetti del sisma». Ecco perché sono in corso degli studi geologici di microzonizzazione sismica, in gran parte del territorio forlivese. «Sì, lo scopo è capire quali sono le caratteristiche del sottosuolo area per area prosegue Frassinetti con l'obiettivo finale di costruire con accorgimenti, dove si rileva il bisogno, ancora più cautelativi delle norme antisismiche che sono in vigore dal 1983». NEL 2000 lo sciame sismico che investì l'Appennino forlivese e faentino durò settimane, furono centinaia le scosse avvertite dalla popolazione, a Forlì vennero i maggiori esperti nazionali di sismologia, come Enzo Boschi, all'epoca presidente dell'Istituto nazionale di geofisica. Fu allestita una grande tendopoli, nello stadio di Faenza. Poi pian piano la gente tornò a casa. «I terremoti non possono essere previsti, si conoscono solo le zone sismiche, sembra però difficile che l'attuale fenomeno possa interessare l'Appennino forlivese, perché sono zone sismogenetiche diverse conclude Frassinetti. La verità è che col terremoto dobbiamo convivere, occorre solidarietà e sostegno psicologico». Fabio Gavelli Image: 20120531/foto/3765.jpg

*Senza titolo***Resto del Carlino, Il (Forlì)***"Senza titolo"*Data: **31/05/2012**

Indietro

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 4

Senza titolo SANTA SOFIA

TERREMOTI e assicurazioni, a Santa Sofia siamo solo ai preliminari. E' quanto emerge infatti da una rapida inchiesta presso i quattro maggiori gruppi assicurativi che operano nel paese bidentino. Tutti aspettano che l'articolo 2 del decreto legge 59 già pubblicato sulla Gazzetta ufficiale si trasformi in legge. Decreto legge che riforma la protezione civile ma che stabilisce anche che in via provvisoria e sperimentale il privato possa estendere «a rischi derivanti da calamità naturali le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di danno a fabbricati». «Fino all'anno scorso precisa Franco Nanni delle Generali Assicurazioni non avevamo come compagnia un prodotto appetibile anche se le richieste dopo il lungo sciame sismico del 2011 c'erano state. Da un mese la compagnia ha messo sul mercato un prodotto interessante anche per il rapporto qualità-prezzo, ma al momento contro i terremoti non ho sottoscritto nessuna polizza». Stesso refrain da Roberto Zanchini del marchio Groupama: «Al momento zero polizze anti terremoto, ma abbiamo un prodotto nuovissimo ad hoc che copre al 90% i danni da sisma, naturalmente i parametri sono diversi per tipologie d'abitazione,». ANCHE Franco Aleotti dell'Allianz Ras non ha ancora sottoscritto polizze contro i danni da terremoto: «L'anno scorso in tanti me l'hanno chiesta ma solo ora la mia compagnia ha predisposto un prodotto ad hoc che sta immettendo sul mercato». Marzio Fabbri della Milano Assicurazioni conclude «Aspettiamo che il decreto si tramuti in legge per preparare un prodotto ad hoc per i terremoti. Per il momento abbiamo polizze contro alcune tipologie di catastrofi naturali, ma non per i terremoti». Tariffe ancora lontane dall'essere definite, ma l'esborso annuo per un assicurato già in possesso ad esempio di una polizza antincendio sulla propria abitazione può variare a seconda dell'età e delle caratteristiche tipologiche del fabbricato da 100 a 300 euro in più all'anno. Un mercato potenziale comunque interessante quello di Santa Sofia in quanto si tratta di un centro notoriamente ballerino'. Oscar Bandini

Arrivati a Gabicce i primi sfollati Ospitati in alberghi e appartamenti**Resto del Carlino, Il (Pesaro)**

"Arrivati a Gabicce i primi sfollati Ospitati in alberghi e appartamenti"

Data: 31/05/2012

Indietro

PESARO pag. 8

Arrivati a Gabicce i primi sfollati Ospitati in alberghi e appartamenti TERREMOTO ATTENTI A CHI SI PRESENTA NELLE CASE PER VERIFICHE SISMICHE

A GABICCE mare stanno arrivando famiglie di sfollati provenienti da Mirandola. Verranno ospitate in case private e in alcuni hotel. Sono persone sconvolte, soprattutto non ce la fanno più a sopportare le continue scosse. Già nel weekend in tanti erano venuti al mare per distrarsi un po', con gli occhi persi e le facce terrorizzate. C'è chi ha prenotato un appartamento per riuscire almeno a riposare, chi per portare i bambini lontano dalla zona del terremoto, chi non riesce più neanche a dormire in tenda pur montata nel giardino di casa. A Gabicce, la solidarietà si misura anche attraverso lo slancio dei privati che hanno messo a disposizione le loro case normalmente per ospitare gli sfollati. Da cinquant'anni, migliaia di famiglie emiliane trascorrono le loro vacanze al mare a Gabicce e questo è il momento sentito da molti gabiccesi di contraccambiare l'affetto e la fedeltà dimostrata in tanti anni. Per i primi arrivi, qualche albergatore ha dichiarato di ospitare famiglie di vecchi clienti in maniera gratuita ma ovviamente non potrà durare molti giorni. INTANTO il terremoto, spinge qualcuno a fare il furbo. Come denunciano i carabinieri di Riccione a proposito di due ventenni, uno di Pesaro e l'altro di Trapani, che secondo una segnalazione telefonica al «112», chiedevano di entrare nelle case per verificare dei presunti effetti del terremoto. I carabinieri di Rimini hanno così rintracciato l'edificio in viale Carlo Zavagli, dove i due venditori si erano qualificati come procacciatori porta a porta di contratti telefonici oppure come «inviati per effettuare verifiche agli appartamenti a seguito del terremoto». Cercavano di entrare con insistenza e con modi non molto ortodossi. I carabinieri, giunti sul posto, appuravano che i due giovani, da oltre mezzora, si trovavano nell'edificio e pertanto, dopo aver ispezionato le scale dello stabile, li rintracciavano nei pressi dell'appartamento dell'ultimo piano. «DOPO averli identificati si legge in una nota i militari accertavano che i venditori proponevano dei contratti di telefonia fissa per conto di una ditta marchigiana. Inoltre i due giovani negavano di aver tentato di accedere nelle abitazioni con il pretesto delle verifiche post terremoto. Successivamente, a seguito di accertamenti fatti con la società telefonica menzionata dai due giovani, i carabinieri li invitavano ad adottare comportamenti più corretti e cortesi con le persone ammonendoli comunque a non speculare su fatti gravi come il terremoto». Image: 20120531/foto/7319.jpg

)TERREMOTO In 16 anni nessuno è intervenuto NEL 1996...**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"TERREMOTO In 16 anni nessuno è intervenuto NEL 1996..."

Data: **31/05/2012**

Indietro

PUBBLICITA pag. 19

)TERREMOTO In 16 anni nessuno è intervenuto NEL 1996...)TERREMOTO In 16 anni nessuno è intervenuto NEL 1996 un terremoto a Reggio provocava serissimi danni ed infrangeva il mito popolare tramandato da generazioni che la nostra Pianura non era zona sismica: è quasi mezzogiorno del 15 ottobre 1996 quando un sisma (magnitudo 4,8 Richter e VII grado Mercalli) colpisce la pianura padana, in particolar modo le province di Reggio e Modena con epicentro nella zona compresa fra Bagnolo in Piano, Correggio e Novellara. Ad una prima scossa seguono numerose altre, la più intensa delle quali alle ore 11.54. Il bilancio del sisma, tra quelli a maggior intensità nella bassa reggiana, è pesante: due morti, oltre cento feriti e trecento sfollati. Anche se pochi sono stati i crolli, si registrano gravi danni a carico del patrimonio artistico della zona, in particolare all'intero centro storico di Correggio che insieme a Bagnolo è stato tra i centri più colpiti. Cosa c'è di strano nel citare questo fatto del 1996 in luce degli ancora più gravi sismi di oggi? Sulle cartine geografiche Correggio è solo a circa 30 km dai paesi del Modenese che ora piangono decine di vittime per il terremoto e danni miliardari! A 16 anni dal duro colpo che aveva colpito Correggio, Bagnolo in Piano e Novellara! Vergogna! Come è possibile che la memoria di politici, amministratori e tecnici emiliani sia stata così corta da considerare le zone del Modenese e del Ferrarese, ora colpite, non come zona sismica, continuando a costruire dopo il 1996 con questa evidente incuranza? come è stato possibile non considerare il segnale del terremoto in Provincia di Reggio del 1996 come importante per il futuro sismico della zona? Come sono state costruite le case in Emilia dopo il 1996? dott. Marcello Nizzoli

A CAUSA del terremoto e in segno di vicinanza verso l...**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"A CAUSA del terremoto e in segno di vicinanza verso l..."

Data: **31/05/2012**

[Indietro](#)

REGGIO PRIMO PIANO pag. 11

A CAUSA del terremoto e in segno di vicinanza verso l... A CAUSA del terremoto e in segno di vicinanza verso le popolazioni colpite, tantissime iniziative di vario genere sono state rinviate. La Filcams Cgil, che aveva proclamato uno sciopero del commercio per domani e sabato, ha «sospeso temporaneamente le iniziative di lotta» pur invitando le aziende a lasciar liberi i lavoratori che volessero stare a casa. A Castellarano è stato rimandato a settembre lo spettacolo teatrale «L'isola dei sogni» in programma domenica, così come è stata annullato «White», la notte bianca di Castellarano in programma il 16 giugno. La Croce verde, impegnata nel portare soccorso, ha deciso, per rispetto e vicinanza alle vittime del sisma, di annullare la festa del fine settimana. Avverrà ovviamente l'estrazione dei premi della sottoscrizione e i numeri estratti saranno pubblicati sul sito della Croce verde. Il ricavato della vendita dei biglietti sarà interamente devoluto in favore dei paesi terremotati. Il concerto di Radio Bruno Estate' è stato annullato. Il Rotary Club e l'Istituto musicale Peri hanno rinviato a data da destinarsi il concerto in ricordo del Maestro Ennio Pastorino, e la contestuale donazione del pianoforte all'Istituto musicale della nostra città, previsto nella Sala degli Specchi del Teatro "Romolo Valli". Rinvitato l'incontro con Macaluso e Formica previsto per stasera nel Palazzo del Capitano del Popolo. Sospeso il convegno in programma domani alla Corte di San Bernardino, a Campagnola. Il circolo Pd di Cavriago ha rinviato l'incontro previsto in Comune questa sera sui temi economici.

quei morti si potevano evitare

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 31/05/2012

Indietro

L OPINIONE

QUEI MORTI SI POTEVANO EVITARE

IL CASO EMILIA La scossa di ieri era prevedibile e bisognava prendere tutte le misure necessarie di GIUSTINO PARISSÉ Quello che è avvenuto ieri in Emilia è la triste conferma che in Italia il terremoto ha fatto vittime, le continua a fare e le farà. Tre anni fa toccò a trecento persone all'Aquila, oggi ci avviamo a contarne trenta. Sulle agenzie sono rimbalzate le solite dichiarazioni dei politici: siamo vicini al dolore dei parenti delle vittime. Una vergognosa bugia. Le vittime, i parenti, il dolore servono ai nostri «condottieri» soltanto per comparire sui giornali o in tv. Fra una settimana sarà tutto dimenticato e chi è morto resterà, per sempre, soltanto un nome su una lapide in un cimitero. Un piccolo esempio: il Comune dell'Aquila fra piani Case (enormi condomini sparsi nel circondario del capoluogo d'Abruzzo) e map (le casette di legno) ha dovuto dare il nome a centinaia di nuove strade: ci sono attori, cantanti, comici di ogni risma, non c'è una strada pubblica dedicata alle vittime del sei aprile tranne una a Onna (il paese che nel 2009 è stato cancellato) voluta con forza dagli abitanti. Il caso Emilia è purtroppo un caso di scuola. Dieci giorni fa il sisma ha distrutto paesi e ucciso 7 persone. Dopo quattro giorni la notizia era già sparita dalle prime pagine dei giornali nazionali e dalle tv. La spiegazione? Non c'era da raccontare di mamme che piangevano i figli, non c'era il ventenne morto a pochi giorni dalla laurea, non c'erano l'emozione e la lacrima (quella che fa la fortuna di tanti programmi tv) ma solo un bel po' di case danneggiate, qualche monumento lesionato, e alcuni operai morti sotto le macerie che hanno allungato il lungo elenco delle vittime sul lavoro. Ma l'inquietudine vera arriva quando ci si rende conto che lo Stato non c'è, che lo Stato non tutela la vita dei cittadini. Ho letto ieri una agenzia in cui il presidente del consiglio Monti nel suo linguaggio crudo al limite del cinismo ha detto: «Occorre che i cittadini si rendano conto che un terremoto non è colpa dello Stato e che lo Stato si renda conto che i cittadini molto si attendono dallo Stato quando sono colpiti dal terremoto». Una frase che a chi come me ha perso gli affetti più cari mette i brividi. Allo Stato non interessa evitare i morti, al massimo aiuta chi è rimasto. E la stessa equazione che qualche giorno prima del terremoto dell'Aquila uscì dalla bocca di un componente della commissione Grandi Rischi, il quale disse che qualsiasi cosa fosse accaduta la Protezione civile sarebbe stata pronta a intervenire. Dopo. Quando i morti si contarono a centinaia. Ma il caso Emilia è per certi versi ancora più sconvolgente. Se il terremoto di 10 giorni fa è stato definito «imprevedibile» quello di ieri poteva doveva rientrare nelle possibilità e bisognava prendere tutte le misure necessarie per evitare che una nuova forte scossa causasse vittime: primo, vero obiettivo, di ogni Protezione civile degna di questo nome. Invece abbiamo assistito alle profezie di esperti di terremoto (pagati a colpi di migliaia di euro al mese) che dicono tutto e il contrario di tutto, e che dopo il caso L'Aquila badano bene a non esporsi troppo per cui mettono insieme frasi che comunque vada (che ci sia o no una forte scossa) possono andare bene. Roba da stregoni dei fumetti di Zagor. E poi, presidente Monti, il terremoto (almeno come lo conosciamo in Italia) non fa danni agli uomini: se all'Aquila fossimo stati tutti in mezzo a un grande prato avremmo avuto l'impressione di essere su una giostra ma nulla di più. Le case si rifanno, possibilmente meglio di com'erano. E l'uomo, signor presidente, che uccide: costruendo male, offrendo il fianco alla speculazione, infischiosene della vita altrui. Il caso dei capannoni che si sono accartocciati in Emilia dovrebbe essere un segnale forte per la politica. Ma c'è poco da sperare. Passata l'emozione tutto tornerà come prima. Sempre in attesa dei prossimi morti. E a chi tocca tocca. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pianeti, maree, radon: mille ipotesi per tentare l'impossibile previsione::Tanti interessanti fi...

Stampa, La (Roma)

""

Data: 30/05/2012

Indietro

Pianeti, maree, radon: mille ipotesi per tentare l'impossibile previsione [V.ARC.]

Sismologia, scienza ancora imperfetta

Tanti interessanti filoni di ricerca, ma nessun metodo scientificamente valido per prevedere dove e quando si verificherà un terremoto. E' questo, in estrema sintesi, lo stato dell'arte della sismologia mondiale. «Nonostante i molti progressi ancora oggi non possiamo prevedere un terremoto», sottolinea Enzo Boschi, sismologo dell'Università di Bologna.

Eppure, a ogni scossa rispunta sempre il mito della previsione. E' successo a L'Aquila nel 2009, quando un tecnico di laboratorio, Giampaolo Giuliani, sosteneva di aver preannunciato la terribile scossa del 6 aprile. Ed è successo di nuovo, quando Alessandro Martelli, direttore del Centro Enea di Bologna, ha parlato di modelli che avrebbero previsto il terremoto del 20 maggio scorso in Emilia Romagna. In realtà, questi modelli all'atto pratico sarebbero inutili «Perché nel caso dell'Emilia Romagna - spiega Warner Marzocchi, sismologo dell'Ingv e esperto di modelli probabilistici di previsione dei terremoti - l'allarme copriva un'area 4 volte più grande della Svizzera. Sono quindi modelli che non hanno una percentuale di successo maggiore a quella che si potrebbe avere prendendo una mappa di sismicità e mettendo in allarme a caso le aree dove ci si aspetta maggiormente dei terremoti».

C'è poi la sedicente teoria di Raffaele Bendandi sul legame tra terremoti e allineamento dei pianeti, secondo cui «il sisma avviene quando nel giro mensile di una rivoluzione lunare l'azione del nostro satellite va a sommarsi a quella degli altri pianeti». Ma, anche se in linea di principio tutti i pianeti del Sistema Solare esercitano un'influenza gravitazionale sulla Terra, le energie in gioco sono troppo piccole per riuscire a scatenare terremoti. Anche la teoria sulla correlazione tra maree e terremoti è molto debole. In questo caso le forze prodotte dalle maree terrestri sono di solito di piccola entità e risulta difficile calcolare le variazioni necessarie alla produzione di fratture sismiche.

Per quanto riguarda invece gli studi sulle fuoriuscite di gas radon per predire i terremoti siamo ancora ben lontani dall'aver un metodo di previsione. La ricerca ha infatti trovato in alcuni casi correlazioni significative e in altri no. Più valida sembra essere la teoria, sostenuta da ricercatori dell'Università del Michigan, secondo cui i terremoti possono essere «contagiosi» In pratica, gli studiosi sono convinti che i grandi terremoti in una faglia potrebbero aumentare lo stress in quelle collegate, rendendole più suscettibili di creare un altro evento.

«C'è ancora tanto da fare conclude Boschi per cui al momento l'unica soluzione praticabile riguarda la prevenzione».

Gli imputati tirano in ballo Bertolaso

Il Tempo - Abruzzo -

Tempo Online, Il

"*Gli imputati tirano in ballo Bertolaso*"

Data: 31/05/2012

Indietro

31/05/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Interrogati gli esperti

Gli imputati tirano in ballo Bertolaso

Tensione in udienza Allontanato dall'aula un parente delle vittime del terremoto Barberi: «Bisogna consolidare gli edifici costruiti prima delle classificazioni sismiche»

Marco Giancarli

L'AQUILA «In Italia nei prossimi anni ci sono ad attenderci tragedie, calamità, miliardi di danni e morti».

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Ballottaggio tra musulmani Incendi nel quartiere di Shafiq Nuove proteste in piazza Tahrir per il ballottaggio Grillo a Bersani: "Sei quasi morto". Lui risponde: "Stai sereno" Metà elettorato è rimasto a casa Paola Cerella

SAN SALVO Una vittoria "storica": così il popolo del centrodestra definisce l'elezione a sindaco di San Salvo di Tiziana Magnacca, la 38enne avvocatessa schierata in campo da Pdl, Città Nuova e Lista Popolare, che al ballottaggio ha Gli elettori snobbano i ballottaggi Affluenza in calo. Vota solo il 36,2%

Queste le parole di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi all'epoca del terremoto del 2009, imputato insieme ad altri sei membri dell'organo consultivo-scientifico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, accusato con loro di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni personali gravi, in quanto avrebbe fornito false rassicurazioni, causando la morte di 309 persone la notte del 6 aprile 2009. Una testimonianza, la sua, che non ha risparmiato contestazioni alle accuse mosse dal Pm Fabio Picuti. «Nella sua memoria - ha detto Barberi a Picuti - in cinque, sei punti lei si fa domande retoriche. La commissione avrebbe dovuto dare l'allarme? Prevedere il terremoto? Evacuare la città? Certamente no. A questo punto, però, mi sarei aspettato di leggere anche cosa avremmo dovuto fare e ho difficoltà a trovarlo». Barberi ha invitato a «costruire bene e fare interventi di consolidamento delle costruzioni edificate prima della classificazione sismica della zona. Il nostro è un paese che ha un elevato rischio sismico e solo tardivamente si sono classificate le zone sismiche. Parlare dei terremoti per noi è una ferita aperta, soprattutto quando si parla di morti e distruzione. Ci interroghiamo sempre su cosa di meglio avremmo potuto fare». Altro aspetto sollevato da Barberi nella sua lunga deposizione, è quello relativo al numero legale, mai raggiunto nelle riunioni della Commissione Grandi Rischi. «Nel 2007 per un'emergenza vulcanica seria a Stromboli, per aggirare il numero legale - dice Barberi - il dipartimento di Protezione Civile istituì un gruppo di sintesi». Stando a quanto si è potuto apprendere infatti nessuna delle riunioni degli esperti, compresa quella avvenuta all'Aquila il 31 marzo, avrebbe raggiunto il numero legale per celebrarsi. Un'atmosfera carica di tensione, quella nella quale si è svolta quest'ultima udienza prima della pausa estiva. Il giudice Billi ha dovuto anche allontanare un parente delle vittime, indignato per le dichiarazioni di Barberi. E' stata poi la volta di un altro imputato, Claudio Eva, che ha sferrato una dura critica all'ex numero uno della Protezione Civile, Guido Bertolaso, in merito alla sua affermazione che indicava lo scarico di energia come fattore favorevole. «Bertolaso - dice Eva - era ben conscio che per scaricare l'energia di un sisma di magnitudo 6 sarebbero servite un milione di scosse di magnitudo 3 in precedenza, un fatto impensabile in natura». Dello stesso avviso, il presidente del Centro nazionale terremoti dell'Ingv, Giulio Selvaggi, anche lui imputato nel processo, che ha asserito: «Lo scarico di energia è una

Gli imputati tirano in ballo Bertolaso

leggenda metropolitana. Uno sciame sismico non favorisce né inibisce la probabilità di un evento forte». Quanto alla sua partecipazione alla riunione del 31 marzo, Selvaggi ha precisato che era in veste di accompagnatore di Enzo Boschi. Sono poi sfilati gli altri imputati, Mauro Dolce, Bernardo De Bernardinis, Enzo Boschi e Gian Michele Calvi, che hanno ricostruito la modalità di convocazione e le dinamiche della riunione.

A De Matteis il compito di finire i lavori

Il Tempo - Molise -

Tempo Online, Il

"A De Matteis il compito di finire i lavori"

Data: 31/05/2012

Indietro

31/05/2012, 05:30

Notizie - Molise

Fondovalle Rivolo

A De Matteis il compito di finire i lavori

Carmen Sepede

A Rosario De Matteis l'incarico di nuovo commissario straordinario per il completamento del Rivolo.

[Home Molise](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [Ripartono i lavori sulla fondovalle](#) [Al via i lavori per la rotonda in piazza Paone](#) [Voti e poltrone, De Matteis va dai pm](#) [Mentre il Pdl sceglie De Matteis](#) [Properzi lascia liberi gli elettori](#) [Troppi lavori in corso. Traffico in tilt](#) [Scuola di via Volturmo](#) [Via libera ai lavori](#)

Una nomina attesa ad horas, quella che il governatore della Regione Michele Iorio si appresta a firmare, per accelerare l'iter per il completamento della strada che congiungerà la zona dell'Ingotte con la Bifernina. Sarà quindi il presidente della Provincia di Campobasso, che raccoglierà il testimone da Donato Carlea, dimissionario, a gestire le ultime procedure per l'ultimazione dell'arteria, con l'avvio della gara d'appalto per l'ultimo tratto dell'opera, 1 chilometro e seicento metri di percorso dei circa sette chilometri complessivi di tracciato. Tra pubblicazione del bando, affidamento e realizzazione dei lavori, passeranno tuttavia non meno tre mesi, anche se si seguirà la procedura d'urgenza, con l'inaugurazione del Rivolo in programma non prima di settembre. Tra le difficoltà emerse nell'ultimo periodo la necessità di aggirare il fronte di una frana, con lavori di consolidamento e la realizzazione di una bretella sull'accesso della Bifernina, per la quale sono stati destinati ulteriori fondi. Il collegamento Rivolo-Tangenziale è stato invece assicurato dal Comune di Campobasso, che con Provincia e Regione firmerà un accordo di programma finalizzato all'apertura al traffico della nuova arteria. Intanto, sulla questione, sono intervenuti i circoli Ecologisti Democratici di Campobasso e del Medio Molise, che hanno ricevuto rassicurazioni dal capo compartimento Anas del Molise Roberto Giannetti, sulla definizione degli adempimenti tecnici per l'allaccio del Rivolo con la Bifernina e la Tangenziale Nord. «Resta da stipulare una convenzione tra gli enti interessati - hanno fatto sapere i responsabili degli Eco.Dem - per accelerare i tempi di consegna dell'opera ed evitare ulteriori ritardi. Da parte nostra vigileremo con attenzione perché si apra al più presto la Fondovalle del Rivolo e si risponda alle aspettative di decine di comuni del Molise Centrale, dell'Altissimo Molise e della Valle del Trigno». Comuni che aspettano da quarant'anni, quando si presentò il progetto del Rivolo.

Crollo dei capannoni aperta un'inchiesta

Il Tempo - Politica -

Tempo Online, Il

"Crollo dei capannoni aperta un'inchiesta"

Data: 31/05/2012

Indietro

31/05/2012, 05:30

Procura Ipotizzato il reato per omicidio colposo. Salgono a 17 le vittime

Crollo dei capannoni aperta un'inchiesta

Nella giornata di ieri la terra ha tremato 110 volte Soccorritori al lavoro per allestire le tendopoli

Mentre in tutta l'Emilia la terra continua a tremare (oltre 110 le scosse registrate dalla scorsa mezzanotte, non oltre il 3.8), con il ritrovamento ieri mattina del corpo di Biagio Santucci, 25 anni, morto sotto le macerie della Haemotronic, l'azienda di Medolla dove lavorava crollata a causa del sisma, è salito a 17 morti il bilancio delle vittime del terremoto che ha colpito ieri l'Emilia (24 contando anche i 7 del terremoto del 20 maggio).

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Terremoto in Emilia: indagate nove persone per i crolli dei capannoni Incidente al decollo Aperta un'inchiesta Crollo della scuola Jovine La Cassazione: «Tutti colpevoli» IL CROLLO DEI SUBPRIME L'inizio della crisi viene normalmente fatto risalire al 9 agosto 2007 quando gli esiti negativi del crollo del mercato dei mutui subprime dagli Stati Uniti cominciano ad allargarsi all'Europa. Monti: "Inopportuna la riforma del Csm" Bondi il "tagliatore". Pronto il suo piano

Sono oltre 15 mila gli sfollati, quasi 400 i feriti in ospedale. IL MIRACOLO Liviana, rientrata a casa l'altra i mattina per recuperare alcuni abiti, è stata estratta viva dalle macerie dopo dieci ore sotto i calcinacci. Provvidenziale è stato un mobile che ha protetto la donna dai crolli causati dal terremoto. GABRIELLI «Ora il problema immediato è l'accoglienza e l'assistenza». Lo ha sottolineato il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile, parlando con i giornalisti a Cavezzo. Riguardo alla ricostruzione post terremoto, Gabrielli si è limitato ad osservare: «sarà il territorio con le sue istituzioni a decidere le formule e il prosieguo».

NEGLI ALBERGHI Gli sfollati arrivano a ondate, ma non è chiaro se gli alberghi riusciranno ad accoglierli tutti: «Ieri ne sono arrivati 64, alcuni da Carpi, altri da San Prospero. Abbiamo saputo che stavano per arrivare solo all'ultimo momento», spiega un albergatore di Modena, «non sappiamo quanto tempo staranno ma ci attrezziamo»termedio delle iniziative». LA PROCURA APRE UN'INCHIESTA La procura di Modena ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo e lesioni colpose sui crolli causati dal terremoto nel modenese, che hanno provocato la morte di diversi operai al lavoro. L'inchiesta, che allo stato non vede indagati, e' stata affidata dal procuratore capo Vito Zincani ai magistrati Luca Guerzoni e Mariangela Sighicelli e si focalizzerà sulle cause che hanno portato al collasso dei capannoni industriali nella aree più colpite dal sisma, per accertare se sono state rispettate le norme antisismiche previste dalla direttiva regionale del 2003 ma anche se ci siano state o meno negligenze nella progettazione e nella realizzazione.

CAMPO ABRUZZO «Siamo pronti: siamo arrivati ieri mattina e dopo le operazioni di bonifica dell'area che ci è stata assegnata, sranno pronte tende gonfiabili da 8 posti capaci di dare ospitalità a 150 persone. «Intanto, ieri dalla nostra cucina sono stati allestiti circa 500 pasti che sono stati offerti alla popolazione di Cavezzo colpita dal terremoto». Sono le parole dell'assessore alla Protezione Civile della Regione Abruzzo, Gianfranco Giuliante, che ha raggiunto la Colonna Mobile regionale per portare soccorso e assistenza ai 7000 abitanti del Comune emiliano. Posizionate reti idriche e fognarie che serviranno per alimentare la cucina e i moduli/WC e docce. Entro oggi, il campo al palasport di Cavezzo garantirà ospitalità completa per 300 persone. ALEMANNO IN EMILIA Ha scelto di comunicare via Twitter il sindaco Gianni Alemanno che, da ieri è nelle zono celpite del modenese, su invito del sindaco di Sassuolo, per portare gli aiuti di

Crollo dei capannoni aperta un'inchiesta

Roma Capitale alle popolazioni colpite dal terremoto. Alemanno informa che, assieme alla protezione civile comunale, Roma Capitale ha portato nei luoghi colpiti dal sisma «tende, coperte, mezzi di vario genere, medicinali etc».

IVOLONTARI È in azione nel Modenese un'esercito di oltre 1.500 volontari attivati dalla Consulta provinciale della Protezione civile di Modena. Sono suddivisi in più di 200 squadre (per la precisione 211), composte in numero variabile da un minimo di 2 a 10-15 persone.

la perizia, i lavori ecco come sapere se la casa è sicura

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Cecina*

La perizia, i lavori Ecco come sapere se la casa è sicura

Primo segnale di allarme, le crepe. Ma solo un tecnico può dare le risposte giuste. E i costi sono spesso da capogiro di Gianni Parrini Il tavolo trema, il lampadario dondola e in quei pochi secondi la mente corre verso una domanda la cui risposta inquieta: la casa reggerà? Molti cittadini si sono posti questo interrogativo l'altra mattina, mentre gli echi del terremoto emiliano si facevano sentire anche in Toscana. Ma cosa si deve fare per sapere se l'abitazione in cui si vive è a prova di sisma? Lo abbiamo chiesto al professor Mauro Sassu, docente di ingegneria delle costruzioni all'università di Pisa. I segni rivelatori. Il panorama abitativo toscano è piuttosto variegato e per valutarlo al meglio occorre fare alcune categorizzazioni. «Innanzitutto bisogna distinguere tra le costruzioni in muratura e quelle in cemento armato - spiega il professor Sassu - Nel primo caso occorre vedere se i muri sono "ammorsati" o, per meglio dire, ben collegati. Il profano non riesce a capirlo, il tecnico sì: se costruiti a norma, infatti, i mattoni o i blocchi di pietra sono sfalsati in modo tale che all'intersezione tra le due pareti si incastrano tra loro. Lo stesso discorso vale per l'incontro tra muri, solai e tetto, con quest'ultimo che è l'elemento maggiormente sollecitato e spesso decisivo: deve essere leggero e al tempo stesso resistente». L'insieme di queste strutture deve garantire il cosiddetto "effetto scatola": in pratica, durante un terremoto l'edificio in muratura può subire dei danni ma se questi elementi sono ben collegati non crolla. Anche le lesioni che affiorano sulle pareti possono fornire informazioni importanti. Basta saperle leggere: «Non tutte le crepe sono uguali - prosegue Sassu - Quelle orizzontali o a "X", ad esempio, rappresentano il modo in cui la struttura scarica l'energia del sisma. Una crepa verticale nel punto di intersezione tra due pareti, invece, rivela che queste non sono ben collegate e soffrono le pressioni verticali». L'elasticità del cemento. L'altra grande categoria è rappresentata dagli edifici in cemento armato: «Queste strutture hanno una elasticità interna che permette loro di superare il terremoto - spiega Sassu - Ma questo solo in teoria. Purtroppo, infatti, molti palazzi costruiti con tale pratica sono di qualità mediocre perché impiegano travi e pilastri scadenti. Mi riferisco in particolare agli edifici realizzati nel boom edilizio a cavallo degli anni '60, quando il pericolo terremoti sembrava lontano. Anche l'architettura ha la sua importanza: «All'epoca andavano di moda i cosiddetti pilotis - illustra l'esperto - Si tratta di strutture con il porticato libero, spesso adibito a parcheggio, staccate dal terreno e sorrette solo da pilastri in cemento armato. Sono strutture abbastanza deboli che forse sarebbe il caso di ricontrollare». I rimedi. «Per prima cosa - spiega Sassu - si controllano i collegamenti delle pareti, il peso e la rigidità del tetto, la resistenza dei solai. Se questi ultimi non danno garanzie, si interviene con le cosiddette "catene": si tratta di travi di metallo che vengono inserite attraverso (o sotto) il pavimento in modo da renderlo più stabile». Di fronte a murature di scarsa qualità, magari realizzate con una malta scadente (come a L'Aquila), si può intervenire inserendo delle barrette di carbonio in punti specifici per aumentare la solidità della parete. Se, invece, si tratta di un edificio che per vari motivi non può essere sgomberato (ad esempio un ospedale o una scuola) si può intervenire con dei supporti esterni: «Si tratta dei controventi sismici - conclude Sassu - sorta di gabbie appoggiate alla struttura, che in caso di terremoto permettono di dissipare l'energia della scossa senza danno». Costi e trafila. La valutazione preventiva della stabilità di un edificio deve essere fatta da un professionista: di solito ci si rivolge agli ingegneri oppure ad architetti e geometri. Per la perizia visiva si spendono circa 500 euro, che possono aumentare nel caso si tratti di un condominio. Se è il caso di intervenire il professionista incaricato prepara un progetto che viene poi depositato al Genio civile. A questo punto, se l'edificio si trova in una zona a rischio sismico 2 il progetto è sottoposto a verifica, se invece si trova in zona 3 viene effettuato un controllo a campione sul 10% di quelli depositati. I lavori di messa in sicurezza sono piuttosto costosi: di solito si aggirano intorno al 10-20% del valore dell'immobile, che peraltro si rivaluta proprio grazie alla certificazione ottenuta alla fine dei lavori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

aumenta la benzina, ipotesi ritocco iva

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Cecina*

Aumenta la benzina, ipotesi ritocco Iva

Carburanti più cari di 2 centesimi da oggi. Nel decreto del Consiglio dei ministri il rinvio delle tasse per i Comuni colpiti TERREMOTO»L EMILIA IN GINOCCHIO

di Natalia Andreani wROMA Deroga al patto di stabilità per i Comuni colpiti, rinvio a settembre delle scadenze fiscali, proroga dei mutui e ancora un rincaro immediato di 2 centesimi di euro sul prezzo di benzina e gasolio a copertura degli interventi previsti. Queste le misure decise ieri dal Consiglio dei ministri per far fronte ai danni del terremoto in Emilia. «Nessuno lascerà solo nessuno», ha detto il premier Mario Monti che dopo il vertice a Palazzo Chigi ha visitato la comunità di Sant Egidio. «La ricostruzione sarà fatta in fretta e bene. Il governo ha preso misure importanti e tempestive», ha commentato soddisfatto anche il governatore della Regione Vasco Errani, da ieri ufficialmente investito della carica di commissario. Il consiglio dei ministri, che ha esteso lo stato di emergenza alle province di Reggio Emilia e Rovigo e che per lunedì 4 giugno ha proclamato una giornata di lutto nazionale in omaggio alle vittime, ha stabilito che l'aumento delle accise sui carburanti entrato in vigore dalla scorsa mezzanotte sarà limitato al 31 dicembre 2012. Periodo durante il quale, secondo gli studi di settore, l'Erario dovrebbe incamerare all'incirca 500 milioni di euro. Altre risorse (un miliardo nel 2013 e un altro nel 2014) arriveranno poi da ciascun ministero all'interno della spending review: cosa che alla fine potrebbe però costringere il governo ad un ritocco dell'Iva. «Credo si debba evitare, però vedremo», si è limitato a dire il premier. Le somme accantonate serviranno per coprire le misure prese e dare tempestivo soccorso alle popolazioni colpite. Il decreto ministeriale varato ieri stabilisce il rinvio a settembre dei versamenti fiscali (Irpef, Ires, Iva, Irap, addizionali Irpef regionali e comunali, compresa la nuova Imu). Con un dl di immediata applicazione è stato invece prorogato al 31 dicembre il pagamento delle rate dei mutui, sono stati sospesi i termini degli sfratti, degli adempimenti processuali e dei versamenti tributari e previdenziali. Oltre alla deroga - beninteso - del Patto di stabilità per i Comuni per le spese per la ricostruzione. Saranno inoltre concessi contributi a fondo perduto per ricostruire e riparare le abitazioni danneggiate, per il ripristino dei servizi pubblici (in particolare le scuole), per indennizzare le imprese e intervenire sui beni artistici e culturali lesionati o rasi al suolo dalla violenza del sisma. Per favorire la ripresa dell'attività economica sono stati poi previsti un credito agevolato su fondo di rotazione CDP e sul fondo di garanzia MedioCredito Centrale e la delocalizzazione facilitata delle imprese produttive nei territori colpiti dal terremoto. Ma se sulle proroghe fiscali il mondo politico sembra concordare, l'aumento dell'accisa carburanti non piace ai sindacati confederali e nemmeno alle associazioni dei consumatori preoccupati per il rischio che il rialzo (il sesto nel giro di un anno e mezzo) si abbatta come un nuovo fardello sulle famiglie italiane. Il pericolo potrebbe essere scongiurato dall'Unione petrolifera alla quale il ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera ha chiesto di fare la propria parte abbassando i prezzi industriali dei carburanti per compensare la maggiorazione di imposta. Ora toccherà alle singole aziende valutare con la dovuta attenzione, ma «nella propria autonomia», è stata la risposta arrivata dall'Up, l'invito rivolto loro dal governo «in considerazione dell'eccezionalità del momento». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

crepa a scuola, genitori chiamano i pompieri

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 31/05/2012

Indietro

- *Livorno*

Crepa a scuola, genitori chiamano i pompieri

Alle Thouar chiesto l'intervento dei tecnici. Locale agibile, ma non per lo sport. La preside: «Sala usata per la didattica» al parterre

Esercitazione anti terremoto dei ragazzi

di Lara Loreti wLIVORNO Da anni alle scuole elementari Thouar, in via alle Sorgenti, c'è una grande aula, nel passato usata come palestra, che però attualmente viene impiegata come aula didattica per il rischio che le vibrazioni dell'attività sportiva dei ragazzi siano causa di crolli. Ieri, a 24 ore dal terribile terremoto che ha causato morti in Emilia e terrore anche in città, i genitori degli alunni, preoccupati dal rischio crolli, hanno chiesto ai vigili del fuoco di un sopralluogo a scuola per verificare la stabilità del locale. Si tratta di una sala di oltre un centinaio di metri quadri, posta al primo piano, che dal 1999 non viene usata come palestra ma solo come stanza a uso didattico. Le vibrazioni derivanti dal gioco con la palla o dalla corsa degli studenti, infatti, potrebbero mettere a rischio la stabilità della stanza stessa, ma anche delle aule del piano inferiore. Una precauzione stabilita già nel passato dai tecnici del Comune e derivante da una discontinuità nel pavimento del locale che presenta uno scalino e che, se sollecitato in quel modo, potrebbe cedere. «Questo accade solo perché l'aula è al primo piano e quindi non può fungere da palestra - dice la preside Manuela Mariani - ma per il resto quella stanza non ha problemi e può essere usata tranquillamente come aula polifunzionale». È per questo che ieri mattina una squadra di vigili del fuoco, insieme al funzionario Paolo Ghelardi, hanno effettuato un controllo. Dalla verifica è emerso che non ci sono fessure riconducibili alle recenti scosse sismiche e che non c'è rischio crolli. La situazione che i tecnici dei vigili del fuoco hanno trovato nella palestra è pertanto anteriore al terremoto. Quindi dovranno essere mantenute le condizioni stabilite in precedenza, cioè quelle di non usare la stanza come palestra, a scopo precauzionale, come sottolineano gli esperti. I vigili del fuoco hanno controllato anche i locali sottostanti e non hanno trovato alcun rischio statico. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi alle 9 al Parco Pertini (ex Parterre) i bambini di alcune scuole primarie partecipano alla giornata conclusiva della seconda edizione del progetto didattico Protezione civile o civica?, promosso dall'ufficio comunale di Protezione civile, con il coordinamento didattico del Cred Il Satellite e con l'ufficio polizia municipale. I bambini e gli operatori saranno accolti dal vicesindaco Bruno Picchi, che ricopre anche la delega alla Sicurezza urbana e Protezione civile. In alcune scuole di Livorno si è parlato del sisma già nel corso dell'anno scolastico. Sono state infatti effettuate sistematicamente lezioni nelle classi da parte di vari componenti istituzionali e del mondo del volontariato. Durante gli incontri, i temi trattati hanno riguardato alcuni rischi che interessano il territorio, quali alluvioni e frane, incendi boschivi e, appunto, terremoti; alla fase teorica si è abbinata quella pratica con prove sul campo che hanno trascinato emotivamente i bambini in un grande divertimento. Le attività previste per stamani sono quindi una verifica delle attività svolte. I bambini attori, assistiti dalle unità umane e cinofile della Protezione Civile simuleranno delle operazioni di protezione civile: terremoti, incendi boschivi, alluvioni. Mentre un gruppo fronteggerà queste simulazioni mettendo in pratica gli addestramenti ricevuti, un altro gruppo assicurerà i contatti radio garantendo la direzione dell'emergenza con una sorta di vera e propria sala operativa. L'evento sarà caratterizzato anche per i suoi aspetti scenografici: nel parco infatti saranno schierati alcuni mezzi di soccorso, verranno montate delle tende, gazebo e sarà allestito un punto medico avanzato. I bambini attori dell'evento sono gli studenti della 5° A e 5° B della Scuola primaria Modigliani, della 4°A e 5°A primaria Rodari, delle classi 4° A e 4° B della primaria Lambruschini e della 4°C e 4°D della primaria Villa Corridi. Per l'occasione saranno allestite anche due esposizioni: una mostra didattica dal Cred Il Satellite, che con immagini e didascalie ripercorre le fasi del percorso, l'altra curata dall'ufficio Protezione civile ed è una raccolta di materiali prodotti dai ragazzi a seguito dell'esperienza vissuta.

curiosità

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **31/05/2012**

Indietro

- *Pontedera*

CURIOSITÀ

Ex campioni e vecchie foto

Le tre più recenti rimpatriate di cui ha dato notizia Il Tirreno nelle sue cronache: 26 maggio: gli ex giocatori dell'Empoli, quelli della prima storica avventura in serie A, si ritrovano al ristorante Bianconi (dove mangiavano quando facevano parte della squadra). Poi partitella e festa. 23 maggio: a Montecatini un volontario del Soccorso Pubblico trova una vecchia foto del 1967 in cui è ritratto con cinque colleghi volontari: li rintraccia e, quarantacinque anni dopo, i sei si mettono nella stessa posa di quel giorno, per scattare una nuova foto e soprattutto per riallacciare un'amicizia. 15 maggio: a Carrara, grazie all'appello lanciato attraverso il nostro giornale, un gruppo di ex allievi del convitto Vittorino Da Feltrè si è ritrovato. Era stato un ingegnere di Rovigo a chiedere di poter rintracciare i suoi amici dei primi Anni '50.